Confronti

ANNO VII - N. 6 - GIUGNO 2011

Mensile dell'Alto Jonio di Attualità Politica e Cultura

DISTRIBUZIONE GRATUITA

I conti non tornano

di Pino La Rocca

Nei giorni scorsi l'esecutivo Bianchi ha approvato il Bilancio 2011, l'ultimo del proprio mandato elettorale e, nel corso della discussione in Consiglio, è emersa una situazione contabile abbastanza compromessa. Soprattutto una "crisi di liquidità finanziaria" ammessa dalla stessa Maggioranza, che il mese scorso ha portato al ritardato pagamento degli stipendi del personale ed alla sofferenza del comune verso altre imprese, tra cui quella che gestisce i rifiuti e la raccolta differenziata e quella che gestisce il depuratore. Ma non solo.

Colpa di una gestione poco oculata delle risorse, secondo la Minoranza, colpa invece di una massa debitoria ereditata e di una cospicua evasione dei tributi comunali (a cui si sta ponendo rimedio), secondo la Maggioranza.

Forse un po' dell'una e un po' dell'altra, diremmo noi. Senza sottovalutare la recessione in cui sono costretti i comuni, specie quelli più piccoli, da un governo malandrino che toglie ai poveri per dare ai ricchi e che, con una mano toglie (l'Ici) e con tutte e due le mani prende dai cittadini e dai comuni, a danno dei quali i guai aumenteranno nel momento in cui sarà operativo il federalismo fiscale imposto dalla Lega Nord per dispetto verso il Sud. Fatto sta che il Comune ha i conti in rosso e prima o poi noi cittadini, che ne siamo gli azionisti di maggioranza, dobbiamo prendere atto e preparaci al peggio, perché l'unico rimedio ad una finanza dissestata è la leva fiscale. Cioè l'aumento dei tributi comunali. Non c'è altra via d'uscita!

Ma che cosa si fa, in una buona famiglia, quando ci sono difficoltà economiche ed i conti non tornano? Ci si siede intorno ad un tavolo e, tutti insieme, si cercano i rimedi e, per evitare il fallimento, si riducono le spese superflue, cosicché ogni componente della famiglia si prepara a fare qualche rinuncia. E invece i nostri amministratori, di Maggioranza e di Minoranza, che fanno? Pensano a litigare ed a scambiarsi, non solo in Consiglio, ma soprattutto sui muri della città e sui giornali, accuse e ingiurie, anche di carattere personale, dando un esempio di cattivo gusto, di poca civiltà istituzionale e, soprattutto, di non aver capito la lezione venuta dalle urne che, a ben vedere, non è stata capitalizzata, a nostro modesto avviso, né da chi ha vinto, né da chi ha perso.

Se infatti le cose non vanno, se Trebisacce segna il passo e non decolla, è colpa, in primis, di chi amministra, di chi si è chiuso nel fortino e governa relazionandosi solo con i pochi intimi che frequentano il palazzo, dando ascolto solo alla propria boria personale ed evitando sistematicamente il contatto con la gente ed i consigli di chi, parenti, amici e cittadini super partes, vorrebbe collaborare.

Ma, a nostro modesto avviso, è colpa anche di una Opposizione che non segue e non vigila quotidianamente sull'attività amministrativa (oggi si può attraverso l'Albo Pretorio on-line) e di tanto in tanto, per dar prova della propria presenza e

Continua a pag. 2

Un appello contro gli incendi

Giuseppe Rizzo

Incendio Broglio - Foto Pino Genise

Come dice qualche antropologo, l'uomo, quando è di fronte al tema del bosco cammina su "binari diversi" e guarda con "differenti schemi". C'è chi lo teme e chi lo apprezza; c'è chi lo protegge ma c'è anche chi lo distrugge. L'estate 2011 è appena arrivata e qualche pezzo di bosco è andato già in fiamme, anche nell'Alto Jonio cosentino: vedi gli incendi di Plataci e di Broglio a Trebisacce, dove un gregge di pecore è stato salvato dagli operai forestali. Dov'erano il fresco dei pini e l'ultimo profumo della ginestra, ora trovate un deserto infernale, con quelle verghe appuntite ancora in piedi e orribili a vedersi.

Soltanto gli individui senza cuore e senza cervello non recepiscono la pace e il silenzio di un bosco solitario e la maestosità di una quercia secolare ! La Calabria è sempre la regione più colpita dal fuoco. Tra la fine di maggio e gli inizi di giugno, le fiamme hanno distrutto le bellezze naturali della Sicilia, Sardegna, Abruzzo e Calabria. Il prof. Vittorio Leone, docente di selvicoltura, dice che "il rosso fa diventare più poveri". Infatti, il fuoco di origine dolosa distrugge e può rovinare una famiglia di contadini o l'intera comunità. E' inutile sfogliare la letteratura del bosco: Cicerone e Plinio parlano dei pini della Sila e della buona qualità della pece bruzia, sfruttata dai Romani; i viaggiatori stranieri di fine '700 e dell'800 favoleggiavano su certi costumi arretrati

Continua a pag. 2

Sottotiro

Tremonti fa tremare

Dal primo luglio, sono scattati altri aumenti per il gas e la luce elettrica. Il leghista Castelli si è dileguato con poche parole: "sembrano misure impopolari, ma siamo stati costretti a fare questa ritoccata...". Qualcuno ha scambiato il ministro Tremonti per Romano Prodi !

Non si parla della disoccupazione giovanile che sale giorno per giorno. Il governo Berlusconi va avanti così; il Cavaliere, per dare una botta al suo ex amico Fini, fa capire che è meglio stringere le fila e premiare chi resta più fedele al capo; infatti, l'Angelino Alfano è uno di questi, ed'è stato promosso responsabile del PDL. (**il Sagittario**)

Campagna abbonamenti per *Confronti* - Grazie agli amici che stanno rispondendo al nostro appello, per una campagna abbonamenti: occorrerebbero, almeno, 12 euro all'anno, ma ci bastano anche 10; soltanto una quota simbolica per andare il tipografia. I nostri amici ce la consegnano a mano. Sebbene le Poste facciano delle trattenute per noi svantaggiose, il nostro ccp è il seguente: 99020992, intestato a prof. Vincenzo Filardi, con la dicitura "per Confronti". Lieti di annoverarVi tra i nostri lettori, porgiamo vivi ringraziamenti e cordiali saluti. **I nostri recapiti**: larocacgiu@libero.it; g.rizzo43@alice.it; Vincenzo Filardi casella postale n. 75 - Trebisacce (CS).

DALLA PRIMA PAGINA DALLA PRIMA DALLA PRIMA PAGINA DALLA PRIMA

I conti non tornano

mettere alla berlina gli avversari, secondo l'antica logica del "tanto peggio, tanto meglio", stila manifesti murali zeppi di contumelie come le antiche "catilinarie", con le quali più che sollevare problemi concreti e formulare proposte, ci si scaglia contro e ci si offende anche sul piano personale. Poi arriva puntuale la replica, talvolta ancora più violenta e velenosa, con una reazione talvolta più virulenta della stessa provocazione, finendo col dare così uno spettacolo indegno di un paese civile e dimenticando che questo paese è stanco ed ha detto chiaramente basta alle liti, agli insulti ed ai veleni.

Mi viene in mente, e lo voglio ricordare, il povero ingegnere Donato che per 5 anni, per onorare il mandato elettorale, abbandonato dai suoi stessi compagni di cordata, ha fatto opposizione da solo, leggendo le carte e incalzando sul piano politico una Maggioranza che sovente gli rideva in faccia e lo sbeffeggiava. Lui, imperterrito, ha continuato la propria battaglia politica, con onestà e con rettitudine. Forse erano altri tempi, ma lo voglio ricordare, come cronista che segue la vita politica trebisaccese da oltre 30 anni, a chi ha memoria corta ed a chi è abituato ai cambi di rotta ed alle scorciatoie.

E allora, che fare? Oggi è tardi per tornare indietro e per scacciare i mercanti dal tempio, ma fra soli 10 mesi torneremo alle urne e, se i trebisaccesi vogliono un futuro migliore, per sé e per i propri figli, occorre fare tesoro di queste cose, evitare di votare per chi parla meglio, o per chi ha una bel parentato alle spalle, come è avvenuto in passato, altrimenti bisogna ammettere che… ogni popolo ha i capi e i sottocapi che si merita.

Noi pensiamo che al Comune, al di là dell'appartenenza a partiti che si ricordano di essere tali solo in prossimità delle urne, ci debbano andare persone umili e non saccenti, competenti, amanti del paese e non del proprio tornaconto, inserite sì in un gioco di squadra, ma capaci di dare il proprio contributo personale per il bene di questo paese.

Da questo punto di vista Confronti, che non ha velleità personali, che non obbedisce a logiche di appartenenza, saprà, al momento, fare le proprie scelte e indicarle ai suoi lettori. Il resto tocca ai trebisaccesi, che troppo spesso sottoscrivono deleghe in bianco. Salvo poi ad ammettere che… anche questa volta abbiamo sbagliato.

Pino La Rocca

DALLA PRIMA PAGINA DALLA PRIMA DALLA PRIMA PAGINA DALLA PRIMA

Un appello contro gli incendi

dei calabresi e anche sui briganti ma rimanevano incantati dai siti archeologici e dalle nostre foreste: Swimburne e Gissing, Ramage, De Tavel, De Rilliet, Lear, Lenormant e Douglas hanno scritto rispettosi ricordi.

Gli insensati piromani agiscono sempre nell'ombra e con la solita ferocia contro l'ambiente. Non riescono a capire quanti soldi paghiamo (tutti, anche loro) per l'elicottero, che arriva sempre tardi e non ha nemmeno la possibilità di domare gli incendi più pericolosi. Eppure, c'è gente che piange per un albero abbattuto o per un bosco bruciato. Cosa possono fare gli operai del Consorzio addetti a guardia fuoco ? Sentiamo che in qualche scuola si continua a sensibilizzare gli alunni al rispetto della natura, alla salvaguardia dell'ambiente. Ma anche i piromani sono andati a scuola; oggi vanno in macchina di lusso, il sabato sera vanno a mangiare la pizza con moglie e figli, ma di notte diventano bestie feroci.

Non si può fare proprio niente ? Si può controllare con più efficacia; dobbiamo vigilare tutti, bisogna mantenere puliti anche i terreni abbandonati, dove l'erba e le sterpaglie fanno da facile esca agli incendi. Bisogna vietare il pascolo e il legnatico nei boschi bruciati, come stabiliscono regolamenti regionali. Anche se ci sono gli stupidi e gli ubriaconi che buttano cicche accese nei campi che costeggiano la strada rotabile, specie quando si fa ritorno dalla pizzeria e dalla discoteca.

C'è poco da smentire: gli incendi sono provocati volontariamente dall'uomo; le cause naturali sono rarissime. Spesse volte, si tratta di protesta stupida e di violenza gratuita, per trarre vantaggi economici (pascoli, legna, costruzione). La distruzione della fauna e della vegetazione sono un danno gravissimo. Mancano i Piani di prevenzione regionale, provinciale, zonale e comunale. La maggior parte dei nostri Comuni non vigilano sulle discariche e sulla pulizia preventiva delle periferie. I nostri rappresentanti politici si litigano, ora che l'ospedale è già chiuso; eppure, ci sono altri gravi problemi da risolvere: viabilità dei paesi interni, dissesti idrogeologici, situazione giovanile, e appunto la difesa dell'ambiente naturale, che potrebbe essere una delle più sicure risorse del territorio. Siamo tutti responsabili. Abbiamo tutti il dovere di vigilare, anche per questa estate 2011. Difendiamo i nostri boschi.

Giuseppe Rizzo

Ospedale-Dopo l'incontro con Scarpelli L'Alto Jonio cancellato

La vicenda relativa al riordino del Presidio "G. Chidichimo" più nello specifico il paventato processo di riconversione delle attività nosocomiali per acuti, al centro in questi giorni di una serie di forti polemiche, è stato oggetto, nei giorni scorsi, di un botta e risposta fra i dipendenti, i cittadini e i politici locali. Mentre le istituzioni locali, i sindacati, gli operatori dell'ospedale, i cittadini sono in costante mobilitazione sudando e lavorando per salvare il plesso dai disegni scellerati di Scopelliti e del suo centrodestra, c'è chi ritiene di ridurre il tutto ad un'aspra e insignificante polemica politica. Di impegno "silente" e di confronto con i partiti di centrodestra dell'Alto Jonio neanche l'ombra. Eppure il centrodestra nelle ultime elezioni regionali è stato premiato dai cittadini dell'Alto Jonio con un discreto numero di voti. Questi signori di destra "silenti"ed indifferenti alle sorti dell'ospedale si beano di stare nell'aria condizionata della loro inerzia e del loro servilismo e credono di salvare cosi il nosocomio dalla "certa chiusura" come loro stessi dicono. Ce n'è abbastanza per invitarli a restare in quel paese, quello del silenzio e dell'aria fresca, dove dall'inizio imperterriti lanciano le fresche idee del loro nullismo. Il fronte degli amministratori locali è abbastanza unito e determinato nella battaglia, da Plataci ad Oriolo, da Villapiana a San Lorenzo Bellizzi, da Amendolara a Canna, da Nocara a Montegiordano passando per Trebisacce. La posizione del "G.Chidichimo" va riconsiderata alla luce degli accordi sottoscritti a giugno tra i sindaci ed il commissario Scarpelli, tenendo conto della domanda di salute proveniente dal territorio. Si vuole chiudere l'Ospedale di frontiera attraverso scelte schizofreniche che francamente non capiamo. Nell'Alto Jonio oggi ci sono gravi problemi socio-economici, servizi carenti ed infrastrutture obsolete. In queste condizioni, la chiusura dell'ospedale è considerata un'autentica iattura, la perdita di un riferimento importante che la gente non è disposta a subire. Nonostante le proteste che nelle ultime settimane hanno reso incandescente l'Alto Jonio, la riconversione dell'Ospedale "G.Chidichimo" in CAPT (Centro di Assistenza Primaria Territoriale) è una delle decisioni che si colloca nel quadro della riorganizzazione sanitaria regionale, come richiesto dal Piano di Rientro. In base alle disposizioni del Decreto 6 maggio 2011, al presidio sanitario sarà affidato l'espletamento di funzioni prettamente territoriali. Entro il mese di luglio saranno presentati gli atti aziendali per la riconversione che, se approvati in Giunta, determineranno la soppressione di posti letto e la chiusura del Pronto Soccorso. Da qui l'esigenza primaria di fare in fretta, di non illudersi che il pericolo sia scampato, perché, mettiamoci bene in testa che nella Sanità i vertici aziendali dell'Asp cosentina, seppure disposti a sostenere la causa delle nostre popolazioni, possono poco nei confronti di chi questo territorio non sa neanche dove si trova.

Giuseppe Corigliano

Procurate un abbonamento per CONFRONTI

...ULTIMA SPES

«Non ho visto da nessuna parte, in tutta la Provincia, compresa Cosenza, una struttura fatta bene come questo ospedale. Una struttura che va quindi valorizzata sia per colmare il deserto sanitario che c'è nella vasta area dell'Alto Jonio sia per intercettare la migrazione sanitaria verso le regioni limitrofe». Lo ha affermato, in presenza di tutti i sindaci, dei referenti politici della zona e di tutti gli operatori sanitari, il neo-Commissario dell'Asp di Cosenza dottor Gianfranco Scarpelli al termine della sua meticolosa visita ai Reparti, confermando così il suo personale orientamento a salvare ed a potenziare il "Chidichimo" come "ospedale di confine" in grado di garantire l'emergenza-urgenza e tutti i servizi di base. «Lo dobbiamo fare attraverso una proposta concreta che possa essere accolta dalla Regione e dal Ministero e che passi attraverso la riqualificazione dell'offerta sanitaria, perché la gente – ha ammonito Scarpelli – va dove c'è qualità». Secondo Scarpelli il PdR in realtà non ha tagliato le risorse, le ha anzi aumentate di 40milioni di euro, ma il bagget sanitario deve essere utilizzato al meglio, riducendo gli sprechi e investendo laddove ci sono strutture idonee e professionalità qualificate. «Chiedo perciò a tutti voi – ha aggiunto il Commissario rivolto agli operatori sanitari - la massima collaborazione, evitando di sfoggiare slogan e titoli altisonanti e operando invece con un grande senso di responsabilità sociale e con lo stesso spirito di servizio che anima il sottoscritto. Nei prossimi mesi – ha aggiunto l'ex Primario di Terapia Intensiva - ci confronteremo in modo serrato per stilare un atto aziendale il più possibile condiviso che tenga conto di quello che c'è e soprattutto dei bisogni del territorio, passando – ha aggiunto il dottor Scarpelli - attraverso il rafforzamento dell'emergenza-urgenza,-dell'area diagnostica e dei laboratori chirurgici, -della riabilitazione, -della cardiologia-Utic e dell'area medica (la Medicina) che, - ha intimato l'ex il Commissario dell'Asp – per una questione di dignità dei pazienti, va subito trasferita presso l'ex Reparto di Chirurgia che è vuota e che ha ben altre qualità alberghiere rispetto all'attuale Medicina. Il PdR – ha concluso il dottor Scarpelli – ci impone una razionalizzazione della spesa sanitaria e per questo chiedo comprensione e collaborazione a tutti voi. Lo dobbiamo fare per noi stessi e per i nostri figli che, altrimenti, se ne vanno fuori dalla nostra terra cosicchè in Calabria rimangono solo i delinquenti e gli anziani». Subito dopo il saluto del sindaco Mariano Bianchi e l'intervento del Commissario hanno preso laprola i referenti politici della zona (Mario Franchino, Gianluca Gallo, Franco Mundo, Piero De Vita e, per i medici, la dottoressa Trinchi ed il dottor Gaetano Scutari, direttore sanitario F.F.), i quali hanno ringraziato il Commissario Scarpelli per l'apertura al dialogo, nella speranza che egli possa continuare ad essere un "alleato" delle nostre popolazioni. Questa è, ormai, l'ultima speranza.

Pino La Rocca

Referendum ed elezioni: un'inversione di tendenza

di Vincenzo Filardi

Passato un po' di tempo dalle ultime amministrative e dai referendum, è bene fare qualche riflessione a mente fredda, sul loro significato e sull'esito dati, da quasi tutti nei commenti, per scontati, a posteriori, col senno del poi, mentre non lo erano affatto prima del voto. E a risultato acquisito, con margini di percentuali molto netti, pur trattandosi di elezioni amministrative parziali ma significative, per popolazione e importanza di città interessate, specialmente per i comuni di Milano e Napoli, assumono un significato altamente politico. Arzigogoli e ragionamenti capziosi sono stati posti in essere per dimostrare principalmente che il Partito Democratico, che da tutti i risultati risulta il primo partito, non aveva vinto. Come se non contassero niente le vittorie già al primo turno di Torino e Bologna e la vittoria al ballottaggio di Milano con apparentamento e a Napoli, senza apparentamento ma col pieno appoggio del PD, dando dimostrazione di grande responsabilità e senso delle istituzioni. Venivano questi risultati visti orfani di vincitori, figli di nessuno. Avremmo voluto vedere se si fosse verificato il contrario. Per non menzionare i successivi risultati dei referendum attribuibili solo ed esclusivamente all'Italia dei Valori che li aveva meritoriamente promossi. Per fare maggiore chiarezza,vorremmo che qualcuno analizzasse le appartenenze politiche dei firmatari e dei votanti per i "SI", che sono, al di là del quorum raggiunto e abbondantemente superato, plebiscitari. E tutto questo nonostante le manovre dilatorie, i numerosi e maldestri tentativi di depotenziarli, con l'invito ad andare al mare, considerata anche la data scelta alle porte dell'estate. Ma se viene contestata la paternità della vittoria, cosa opinabile, certamente non si può non individuare lo sconfitto, il quale dopo averci "erudito" per anni sul fatto che la televisione, della quale da lustri mantiene il monopolio (le intercettazioni rese note in questi ultimi giorni sono molto istruttive nel merito), non sposta voti, ha attribuito la sua personale "debacle", a trasmissioni televisive "schierate". Il dilemma, diceva qualcuno, è bicornuto, ha solo due corna: non c' è una terza possibilità. Ma non c'è televisione che tenga quando per lustri si fa macelleria sociale, quando c'è chi accumula ricchezze faraoniche, mentre la massa dei cittadini fa fatica a sopravvivere, quando a generazioni intere di giovani viene tolta perfino la speranza di un futuro sereno, quando il merito non ha alcun valore, la mobilità sociale in ascesa è azzerata, mentre in discesa si accentua. Per non parlare dei numerosi episodi di malcostume e malgoverno. Non c'è flauto ne Papageno che possa far apparecchiare il desco quando non ci sono vivande. Questi sono i reali motivi di un sussulto che è anche frutto di una nuova voglia di partecipazione di giovani e anziani, di professionisti e operai, di commercianti e operatori dell'industria per far cambiare le cose in meglio, per un'inversione di tendenza prima che sia troppo tardi. La forbice delle differenze economiche e sociali si è allargata troppo e i provvedimenti economici che si vogliono prendere in questi giorni non mostrano novità. Devono pagare la crisi i soliti noti: Pantalone. Tirando le somme, tra i primi compiti delle forze politiche serie e responsabili, realmente democratiche, è quello di dare al Paese una nuova legge elettorale, che ridia lo scettro al"Principe", ai cittadini, ripristinando il voto di preferenza. L'Italia non può continuare ad essere governata da un senato e da un parlamento di "nominati", che danno conto del loro operato solo al manovratore e che, quindi, si sentono svincolati dal consenso degli elettori, con conseguenti continue "transumanze" e mercato bestiame sempre aperto. Tale prassi è la negazione della democrazia. Con la preferenza i candidati devono attivarsi per avere i consensi, devono sempre dimostrare e garantire onestà e coerenza per conservarli, curare il rapporto coi loro territori, facendo così aumentare la partecipazione al voto. Ultima, ma più importante nota positiva che si è evidenziata e che poi fa ben sperare, la riscoperta della politica da parte dei giovani, che si son resi conto che nella vita non ci sono pasti gratis, nessuno ci regala niente, le conquiste politiche, economiche e sociali sono costate dure lotte, e si devono difendere partecipando e battendosi per sempre nuove conquiste di libertà, di autonomia, di progresso.

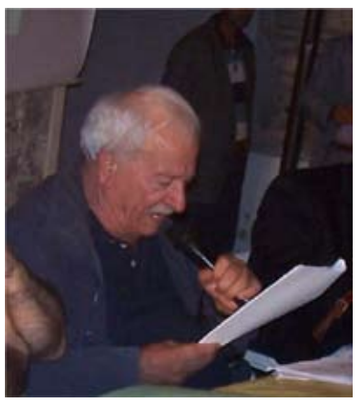
SITO WEB DA € 199,00
REALIZZIAMO SITI WEB PROFESSIONALI DAL 1999
UN ESPERIENZA DECENNALE ANCHE IN MEDIASET
E' AL TUO SERVIZIO
INIZIA A VENDERE IN TUTTO IL MONDO CON UN NEGOZIO ON LINE
RESTYLING, OTTIMIZZAZIONE E INDICIZZAZIONE SUI MOTORI
INOLTRE TUTTO CIO' CHE RIGUARDA LA GRAFICA PUBBLICITARIA
ENTRA IN: WWW.GLOBALIFE.IT
TELEFONO: 347 6034114
Se volete scaricare Confronti: www.beiposti.it/confronti

Ascoltiamo come lo esprime il nostri dialetto

Quante jè beddr....

E' fatt trona trone
pu vote di Sinn'ke..
è fatt kiova kiove
pu vote du Sin'e None ..
E' state nu scutulìzz forte
Com'u lavinare 'i Santu Lavrìnz
quann annètt'd'i vije du pajse
e pporte tutt'a Raganiddr..
U Cavalìre mo' tene tante vìrme
nta catarozz''e nun fa kkjù
tum-tum cume na vote:
" u pòp'le m'è vutat'e jì cummann
Sup'a tutt'e fore da Legge !"
Jè vinte nuve pure ntu pajse
D'i fistìne, quann fimminèddr,
pruvuleddr'e kiti-kit
ammughjain'a vukk'a Nerune
e tutt'i purce suij …
di fistìne, quann fimminèddr,
Mo'zirikijd'i dinte
cume can'addissilàte
tutt'a Croshke du Palazz…
Arrank'n'i mangiamange,
parasakk'e sucasanghe ;
fujne, s'ammùcc'ne latrùne
e puft'e pafte'i tutt i rrazze
e culure ca tutt'i simmiragghje
du Patrùne …! Quante jè beddr'a
gransinàte du pòp'le 'ncazzàte..!!

(**Domenico Cerchiara**
giugno 2011)



Tuona / al voto pei Sindaci...Diluvia / al voto Referendum../ La grandinata è stata forte / come il temporale a San Lorenzo / quando spazza le vie del paese e porta tutto a Raganello.. / Ora il Cavaliere ha tante gatte / da pelare e non dice / più come una volta: / "il popolo mi ha eletto e anche al di sopra della legge..! /Sono cambiate le cose anche al paese dei suoi festini, dove donnette, / polverine e ' tocca tocca' / deliziavano i vizietti di Nerone / e tutti i porci della corte …/ Ora digrigna i denti come cani rabbiosi / tutta la Cricca del Palazzo.. / Sono spaventati mangioni, /scrocconi e parassiti; /scappano, si nascondono faccendieri e cialtroni d'ogni razza e colore /con ogni armamento del Padrone.. Quant'è bella la grandinata / del popolo incazzato…!!

Legalità e ambiente

Binomio inscindibile per una vita migliore

Presso l'elegante sala-congressi dell'hotel Corallo in Villapiana-Lido, sabato 4 giugno u.s., si è tenuto un convegno-dibattito dal titolo "Legalità-Ambiente". L'iniziativa, promossa dalla dirigente scolastica , dott.ssa Elisabetta Cataldi, ha coinvolto molte personalità tra cui:
Fabrizio Cosentino, Cons. Reg.le, della Corte d'Appello di Catanzaro.
Domenico Pappaterra, pres. Parco Naz. le del Pollino.
Giuseppe Zanfini, Vice-Questore aggiunto della Polizia di Stato(Commissariato di Castrovillari).
Massimo Seno, Comandante della Capitaneria di Porto(Corigliano Calabro).
Luigi Troccoli, Dirigente-Reggente, Uff. Scolastico Reg.le per la Calabria.
Giuseppe Carrà, Direttore, "Casa Circondariale di Rossano". Tommaso Tetro, moderatore, giornalista (A.N.S.A.), Roberto Rizzuto, sindaco di Villapiana. Presenti, inoltre, i rappresentanti del Rotary Club (Trebisacce), Gruppo Speleologico Sparviere e Italia Nostra.
L'attualissimo tema ha destato l'interesse dei ragazzi dell'Ist. Comprensivo " G. Pascoli"di Villapiana e Plataci , del corpo docente e di tutti i convenuti. La parola ambiente, dal latino ambiens (andare intorno) indica lo spazio complesso delle condizioni fisico-biologiche che consentono la vita. L'ambiente, pertanto, si è detto va coniugato col termine legalità nel senso che il territorio deve essere protetto da ogni forma d'inquinamento e manomissione. Nel prosieguo l'on. Pappaterra, ha parlato del Parco del Pollino, come il più esteso d'Italia con una sup. di ettari 196.437,di cui Ha 93.500 in Basilicata e Ha di ettari 102.937 in Calabria .Il parco è il più antropizzato poiché molti comuni ricadono in esso e non è fatto di soli monti,fauna, flora,(tra cui il famoso pino loricato), ma in esso vi è storia, cultura, archeologia, termalismo.
Esistono vari tipi di inquinamento: atmosferico, acustico, radioattivo, delle acque, del suolo, ecc. Tutelare l'ambiente è compito di tutti, dal più piccolo al più grande. Bisogna partire, si è detto, da piccole cose per una vita sana e migliore ma con spiccato senso civico ed educazione.

Adele Valentini

In giro per i nostri paesi (*Tra bello e brutto*)

Ciccio Scaliero

Scendo dal Pollino e mi fermo a rinfrescarmi con una birra a San Lorenzo Bellizzi; uno dei tanti Lorenzo del paese mi informa del nuova giunta del neo sindaco Antonio Cersosimo: Filippo Catalano è vice sindaco e ass. all'urbanistica e servizi manutentivi, Pietro Pittelli è delegato al bilancio, personale,commercio, sanità, trasporti, sport e spettacolo; Salvatore Restieri è assessore esterno per agricoltura, foreste, turismo e ambiente. A Cerchiara ho pure i miei vecchi amici da salutare, i quali mi dicono della discussione sul Piano urbanistico e Piano strutturale. L'immagine del santuario della Madonna delle Armi girerà per tutta l'Italia; sarà affissa sugli autobus di linea della ditta SAJ; Vitantonio Carlomagno,verso il 1975-80 era presidente dell'ente morale del più noto santuario del Pollino calabro-lucano. Si è svolto un convegno sui funghi, con l'esperto Antonio Contin, il quale dice: "i funghi sono una delle tante risorse del territorio". A Villapiana il sindaco Rizzuto annuncia che il nuovo Lungomare è quasi pronto; è costato 500 mila euro. L'opposizione contesta la tassa di soggiorno: potrebbe nuocere al turismo. Disagio rifiuti anche a Villapiana, per la chiusura della discarica di Pianopoli di Catanzaro. Un uomo è stato sorpreso a rubare cavi di rame e barre di allumini, lungo la ferrovia, presso la stazione; è stato arrestato. Manifestazione di Legambiente con le scuole. Medaglia d'argento per l'Ispettore capo della polizia di Stato Giuseppe Mundo, originario di Albidona; nell'agosto del 2008 salvò un giovane che stava per annegare nel mare di 112. Un altro interessante convegno della scuola "Pascoli" su ambiente e legalità. Volo su Trebisacce, salgo in Albidona; al bar di Rizzo, Pascalòne, che è sempre super-informato, mi dà l'elenco del nuovo governo locale: gli assessori del sindaco Salvatore Aurelio sono: Michele Urbano (vice sindaco, deleghe bilancio e programmazione, economica, pubbliche relazioni,m pubblica istruzione,, politiche del lavoro e pari opportunità); Leonardo Golia (sport, spettacolo, turismo,, attività produttive, promozione prodotti tipici, commercio, attività tecnologiche, e protezione civile) e l'esterno Giovanni Munno (agricoltura e foreste, caccia e pesca, politiche sociali e politiche giovanili); Vincenzo Aurelio consigliere con delega. Commissione elettorale: Matteo Rescia (delega alla sanità e salute pubblica), V.zo Aurelio (viabilità e territorio), Maria Rago. Francesco Mundo alla CMAJ, presidente del Consiglio: Giuseppe Salandria; Matteo Rescia, anche l'incarico di capogruppo della Maggioranza. Nell'ex macelleria "Marcantoinio" trovo il giovane Giovanni Leonetti: è il nuovo gestore e la vuol chiamare "Macelleria San Pietro"; auguri. Poi, Pascalòne, mi racconta: "Vincenzo Napoli e Alessio Lizzano si pizzulìano come i galli, meno male che nella Maggioranza si vogliono un bene pazzo !"

Radicazioni - Alessandria del C.

Macelleria S. Pietro - Albidona

Dopo 33 minuti di auto, sono ad Alessandria del Carretto dove Paolo Napoli, Antonio Arvia, Isabella Violante, Margherita Napoli, Vincenzo Brunacci e Vincenzo Adduci stanno preparando per agosto la festa di Radicazioni; ci saranno tanta musica etnic, dibattiti sulla questione meridionale, Unità d'Italia e brigantaggio, visti "con l'altro occhio" "con l'altra campana", cioè dalla parte dei vinti. Sarà presente lo scrittore napoletano Antonio Ciano, autore de' "I Savoia e il massacro del Sud". Passo per il bosco di Ezzito, rivedo la piccola Farneta e arrivo ad Oriolo Calabro, dove si parla di una targa in memoria di Giuseppe Pignone del Carretto, marchese di Oriolo e poi sindaco di Napoli negli dell'unità d'Italia. Il Pignone "ha aiutato Garibaldi per raggiungere e conquistare Napoli". Il documento, anzi il libro che parla di questo avvenimento e di questo personaggio è stato scoperto da Vincenzo Diego. Faccio una capatina a Nocara, dove il sindaco Francesco Trebisacce interviene presso la Provincia per le arterie stradali Nocara-Canna e Nocara-Oriolo. Scendo subito a Canna: A Rocca imperiale, l'amico Peppe alza le braccia e fa questa lamentazione: "... non c'è pace tra gli ulivi di Rocca !" Mi racconta che questa volta, è Giuseppe Di Leo, capogruppo dell'opposizione, a fare un po' di fuoco: il Palazzo Giacobini non è più destinato ad attività culturali per l'Unical ma a luogo di bed and breakfast. A Rocca c'è sempre un po' di cronaca nera: un arresto per estorsione e maltrattamenti. Mi dirigo verso Montegiordano Scalo e raggiungo la "turistica" Roseto Capo Spulico. Qui c'è un'associazione ornitologica i cui componendi sono di Roseto e di Trebisacce; sono una sessantina. Con il rinnovo delle cariche risulta presidente Nicola Franco, ne fanno parte Valentino Pace, Francesco Campanella, Gaetano Catera e altri. Dopo pochi minuti, arrivo ad Amendolara. E' ancora ignoto il vincitore dei centomila euro a Gratta e vinci. Leggo in un giornale che "la lista del neo sindaco Ciminelli è di centro destra (Il Quot.29 maggio); in un altro paese hanno detto che è di "estrazione socialista"...

E' morto don Massimo, il fratello di Corrado Alvaro

A 97 anni è morto l'altro giorno a Siderno, don Massimo Alvaro, prete, fratello di Corrado. L'avevo conosciuto negli anni 80 a Rossano, presso l'università popolare fondata e diretta da Giovanni Sapia. Era un convegno dedicato al fratello, con il critico Walter Pedullà, il presidente della fondazione Alvaro, l'amico Mario De Gaudio, redattore del "Il Messaggero", il compianto Beppe Selvaggi, raffinato e sensuale nella parola magnogreca. Di don Massimo quella sera ricordo la ritrosia della sua persona, tozza e vigorosa come la Calabria che si ritira nella sua solitudine e ogni tanto esplode in miti,accensioni cromatiche, rivoluzioni. Nelle sue lettere che conservo c'è la compattezza della sua fede nel Cristo che si anima negli umili tramite la parola. Ai figli di Campanella non resta che il disagio della parola e il loro provvisorio confine, prima di dichiararsi vinti e sconfitti. Ma con dignità. Ciao, don Massimo.

gianni mazzei

Trebisacce - Piazza Monumento

Dal Circolo degli Albidonesi: "Abbiamo festeggiato anche noi San Michele Arcangelo!"

Dal Circolo albidonese/Argentina. circoloalbidonese@gmail.com Data: 9-giu-2011 1.30 - fiesta y almuerzo 12-06-2011 - Estimados Socios y Amigos: Los invitamos a acompañarnos en los festejos a Sant'Antonio di Padova y al almuerzo del domingo 12-06-2011- adjuntamos programa. – cordialmente.

I compaesani si riuniscono nella sede del Circolo, si salutano con fraterni abbracci, discutono dei programmi da realizzare e si concedano con un ottimo pranzo, con balli e suoni albidonesi. Anche loro, l'8 maggio scorso, hanno celebrato la festa di San Michele, con messa e processione. Ciccio Napoli, che continua a battersi per la sopravvivenza del gruppo, ci dice: "Anche qui sono (siamo) i vecchi. Ma pian piano se ne vanno tutti". Poi, ci informa chi sono i suonatori dell'ultimo incontro, per la festa di San Michele 2011: Leonardo Golia (u figl`i Filic` i Rizzière`) suona la fisarmonica, Leonardo Tarsia batte col tamburello (u tammurr`); il giovane con la maglia rossa che canta ê un artista della TV; è argentino e si chiama: Marcelo Keller.

PUBBLICITÀ GRATUITA

Mobili Montilli
Tel.e Fax: 0981 994123 - C.da Silva - FRANCAVILLA M. (CS)

Auguri per l'ostetrica Filomena

Lascia la natìa Albidona e compie i suoi studi a Catanzaro, dove consegue il diploma di ostetrica; negli anni '80 svolge la professione nella Clinica "Madonna delle grazie" di Sibari; per un ventennio ha operato nel "Guido Chidichimo" di Trebisacce; infine, quando il nostro Ospedale viene ingiustamente penalizzato, ha affrontato gli ultimi sacrifici per continuare il suo dovere di ostetrica presso l'ospedale "Compagna" di Corigliano Calabro. Quanti bambini son passati per le sue mani, quante mamme l'hanno vista come sorella ! E' rimasta nel cuore di tutti; ora, apprendiamo che nel silenzio e nella serenità che l'ha sempre contraddistinta, va in pensione e rientra in famiglia per un meritato riposo. Auguri, signora Filomena Middonno in Rizzo ! (la Redazione di Confronti)

PUBBLICITÀ GRATUITA

G. DE PAOLA & C.
PAVIMENTI - RIVESTIMENTI - SANITARI - RUBINETTERIA
VILLAPIANA SCALO TERMOIDRAULICA
Via Nazionale S.S. 106 - Tel. 0981 / 59013 / 59359

ALTO JONIO

Albidona

I murales, il museo della civiltà contadina, una lapide per i Caduti sul lavoro (Il paese è di tutti)

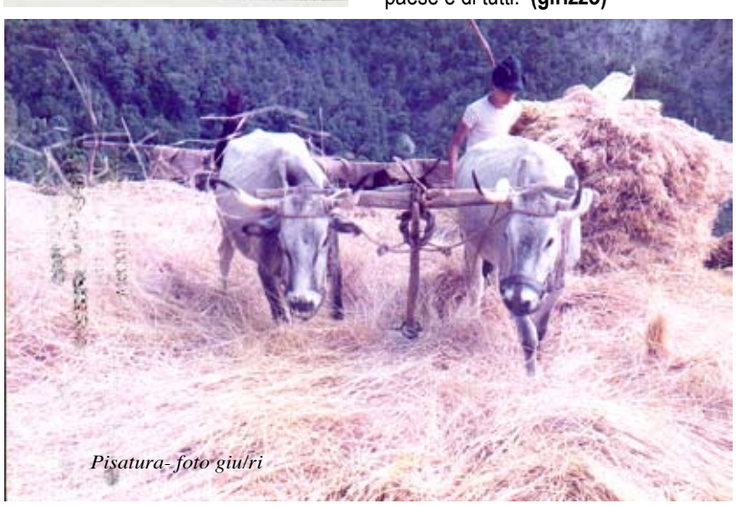
Il prof. Vincenzo Filardi non è di Albidona ma gli era sembrato "bello e pertinente" fare dei murales per rendere più accogliente" e artistico quel cemento del lungo muro che sostiene il Parco giochi, vicino al cimitero. Suggeriva di dipingerci scene del mondo contadino e artigianale del vecchio paese: forse erano i ricordi della sua infanzia, trascorsa in Albidona durante lo sfollamento del secondo conflitto mondiale. Abitava, con la sua famiglia in casa Gentile, nel rione San Rocco.

Quali scene potevano essere disegnate

Semina - Foto giu/ri

Mietitura - Foto giu/ri

sulla parete del grande muro, come biglietto di presentazione e di invito ? Magari gli ultimi suonatori di zampogna, o i cicli del lavoro agricolo: la semina, la mietitura, la trebbiatura; o gli ultimi artigiani fotografati da chi si batteva per il Museo della civiltà contadina o per una piccola lapide per ricordare tutti i nostri Caduti sul lavoro, dai naufraghi del Chubut agli operai e alle donne morti tragicamente sulla strada e sui luoghi di lavoro, nel Milanese e in altri luoghi di emigrazione. Questa lapide era stata suggerita di collocarla all'ingresso del paese, tra il Parco giochi e la curva di Mastro Giovanni. Il paese è di tutti. **(girizzo)**


Pisatura- foto giu/ri

Sul ciliegio

Ascolto il sibilare del vento.
È nettare
il bisbiglio delle foglie del mio
ligustro. Come furtivo ancora
sul ciliegio,
che i rami flette per gioiosa prece.

25/06/11

Francesco Carlomagno

Sant'Antonio 2011

La festa si è svolta il 19 di giugno, anziché il 13
E' stata una donna, Maria, a scalare la 'ndìnna

Foto giu/ri

Quest'anno, la festa di Sant'Antonio non si è svolta il 13 giugno, ma il 19 dello stesso mese, perché domenica 13 si è tenuto il referendum per l'acqua e il legittimo impedimento. In mattinata si è dato inizio con la banda musicale di San Giorgio Albanese, che accompagnata da Rocco Lofrano, uno del Comitato feste, ha suonato dal rione San Rocco alla chiesa del Convento, dove è conservata la statua di Sant'Antonio da Padova.

La prima messa, celebrata dal parroco don Massimo Romano, è terminata verso le 10, 30; c'è stata poca gente in questa prima parte della processione, ma poi, il corteo si è ingrossato con nuovi arrivi.

Il santo è uscito dalla chiesa ed è stato portato in processione verso il rione San Salvatore, fino alla chiesa di San Michele, dove è stata celebrata la seconda messa solenne. Verso le 11,30 è iniziato il secondo percorso della processione: Piano Chidichimo, piazza Risorgimento, San Pietro, San Rocco, Piano giumenta, San Rocco, San Pietro e Convento, dove si è svolto l'incanto delle offerte. Sono seguiti i primi fuochi pirotecnici, offerti da qualche devoto.

La prima parte della festa è finita verso le ore 13,10. Attorno alle ore 16,00, la gente ha cominciato a convogliarsi in piazza Convento. Mario Golia ha animato la festa pomeridiana, giungendo con la sua fisarmonica, da San Rocco. Anche quest'anno la Proloco diretta da Ciccio Salvatore, aiutato dai suoi collaboratori, si è dedicata in primo piano per la riuscita della più nota festività religiosa di inizio estate.

Subito dopo, iniziano i preparativi dell'erezione della 'ndìnna, che non viene più unta di grasso, come una volta; gli scalatori, soprattutto per garanzia di sicurezza, sono "aiutati" con la fune e con le brache.

Sul palco si svolgono i giochi per i ragazzi: la gara delle mele nell'acqua, il gioco con gli occhi bendati e la corsa dei sacchi; vi hanno partecipato bambini e bambine.

In piazza Convento hanno suonato i giovani Leonardo Claudio (zampogna), Pasquale Grizzuti (organetto) e un altro col tamburello.

La prima a scalare la 'ndìnna è stata una donna: Maria Rago; sono seguiti i fratelli Rago (i Cafaràri); ci hanno provato anche l'artista Leonardo Laino e Rune Sundelin, un giovane professore della Norvegia. Infine, ci ha riprovato anche l'0ttantenen Pasquale Rago (Caputo). Tutti applauditi dalla folla sottostante e dai balconi. Quest'anno, poche lanci di uova, dalla cima della 'ndìnna, ma ottimi fichi secchi e taralli locali.

Via Diaz, da San Pietro al Convento, è stata un via vai di gente; tutti a consumare il panino con la salsiccia di "zio Tonino". Nella tarda serata, il complesso musicale in piazza Convento e i fuochi pirotecnici notturni. Arrivederci alle feste di agosto.

(il cronista)

Ancora l'Arpa dei Sangineto

Dai Sangineto 15.5.2011. Gentili amici e conoscenti, vi alleghiamo il promemoria di uno spettacolo di arpa che di terrà ddomenica 5 giugno 2011 – alle ore 21,00 – al Teatro Astrolabio di Villasanta, Via Mameli, 8 – Ingresso libero – Dal titolo Arpa Creativa- Solista Adriano Sangineto - L'arpa e la sua magia sono il filo conduttore di una performance variopinta >che si tinge dei colori e dei suoni di cinque arpe differenti. Dai suoni ancestrali dell'arpanetta ai ritmi frenetici dell'arpa celtica fino ai giochi d'effetto dell'arpa pop, lo pettacolo viaggia nell'universo di tanti generi musicali dimostrando la versatilità dello strumento. La naturalezza della melodia popolare e il fascino della sperimentazione si fondono insieme per destare curiosità verso una tradizione musicale in continua evoluzione. Il repertorio, inoltre, comprende brani di composizione propria oltre a richiami alla musica del maestro Alan Stivell. Adriano Sangineto, musicista poliedrico, suona numerosi strumenti (arpa >popolare, clarinetto, salterio, cornamusa..) dedicandosi alla sperimentazione >di nuove possibilità ritmiche e timbriche. Collabora con numerosi gruppi >spaziando dal repertorio classico al folkloristico e si esibisce nei palchi più prestigiosi di festival di musica popolare in tutta Europa. Ha all'attivo 20 CD, con quattro colonne sonore per film, e numerose collaborazioni continuative con spettacoli teatrali di grande risonanza nel panorama milanese. Attingendo dalla personale formazione classica e popolare Adriano ha composto diversi brani musicali, alcuni destinati a spot pubblicitari, ottenendo risonanza a livello internazionale per la partecipazione a trasmissioni radiofoniche e televisive. www.adriano-sangineto.com per ulteriori informazioni tel. 039.2051439. Saremo felici di vedervi tutti !!!!!!!!

Michele, Paola, Caterina e Adriano Sangineto

Auguri per casa Covelli. Il 22 giugno u.s. è nato a Roma Antonio Covelli, secondogenito di Felice Covelli e di Clelia Basile. Ai genitori, ai nonni Vincenzo e Teresa, Antonio e Filomena, nonché al fratellino Vincenzo i più fervidi auguri. E che Antonio possa sempre prendere la sua vita a morsi e dominarla!

Aeroporto della Sibaritide

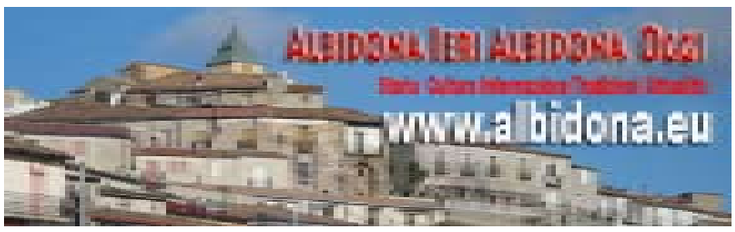
Rinaldo Chidichimo, presidente onorario dell'Ass.ne "Le ali per Cosenza"

Quanti problemi ci sono ! C'è anche la piaga del caporalato che specula sulla disperazione occupazionale; molti emigranti rientrano dalla Svizzera e dal Milanese. Ci garantiscono che le ferriti della Piana "sono state rimosse", e questo ci fa sperare. Veniamo all''aeroporto di Sibari: se ne parla dal 1988; in questi ultimi mesi, i giornali regionali ne scrivono a pieno titolo. Ultimamente, se ne è interessata anche dell'Associazione "Le ali per Cosenza", costituita da imprenditori nel settore commerciale, agricolo, industriale e turistico, da professionisti della Sibaritide e della Provincia. Presidente onorario è stato nominato l'avvocato Rinaldo Chidichimo; l'Associazione si è posto un obiettivo prioritario: realizzare un aeroporto nella Piana di Sibari come volano di sviluppo per tutta la provincia e per lo Jonio. Con posizioni contrastanti, si muovono anche i politici e le amministrazioni comunali del vasto territorio jonico. Il consiglio provinciale si è riunito già due volte; il presidente Mario Oliverio ha ribadito che l'aeroporto non è assolutamente concorrente con quelli di Crotone e di Lamezia, ma servirà alla "provincia più grande della Calabria" e a un comprensorio abbastanza strategico per il commercio, per la comunicazione e per le popolazioni che vi risiedono. I più realisti concludono che mancano i "quattrini", ma l'aeroporto della Sibaritide potrebbe diventare veramente un grande fattore di sviluppo per tutta la Calabria

Foto giu/ri

Dottorato in Norvegia

Il primo giugno scorso, presso l' università di Tromsø, Trine Glad in Filipponi ha conseguito il dottorato di ricerca (Philosophiae Doctor),discutendo la tesi "Resistenza agli antibiotici e diversità batterica nell' Ambiente Artico ". Che soddisfazione, dopo 4 anni di lavoro, la nascita di un figlio e una gravidanza al 7mo mese ! Una grande festa tra parenti e amici ! Auguri per Trine e per suo marito Marco Filipponi, oriundo albidonese, la sua vita a Bergamo, la sua professione di oculista a Norvegia.



Antonio Santagada di Villapiana giovane talento del pianoforte

Si è svolto a Cosenza, dal 30 Maggio all'1 Giugno 2011, presso la sala "S. Giacomantonio" della Biblioteca Nazionale, la V Edizione del Concorso Internazionale di Musica "Suoni nel Pollino - Gran Premio della Calabria". Il Concorso si è svolto con il Patrocinio della Biblioteca Nazionale, nonché con il Patrocinio ed il sostegno della Fonazione FIELD, il cui presidente è il Dott. Mimmo Barile. Il Concorso, organizzato dall'Accademia Delle Arti - Dipartimento Musica - "Scuola Superiore di Musica F. Cilea", che ha una sua sede anche a Villapiana, ha avuto, quali membri della giuria internazionale, i seguenti Maestri di chiara fama: Maja Samargieva, Bulgaria (Presidente), Maria Bodo, Romania, Agustin Salazar, Messico, Hyo Soon Lee, Korea, Paolo Cuccaro, Italia. Tra i circa settanta partecipanti, sopraggiunti a Cosenza da molte regioni italiane, nonché dall'Estero, e precisamente dalla Romania, dalla Corea, e dal Messico, si è egregiamente distinto, tra i giovani della sua categoria, Antonio Santagada (nella foto con la Presidente della Giuria, il M° Maja Samargieva) un talentuoso allievo della Scuola di Musica "F. Cilea" di Villapiana. Antonio Santagada, 9 anni, frequenta la IV Elementare a Villapiana Lido, presso l'Istituto Comprensivo "Giovanni Pascoli; molto attaccato allo studio, nonché alla lettura, frequenta con successo il Corso di Pianoforte da appena un anno.

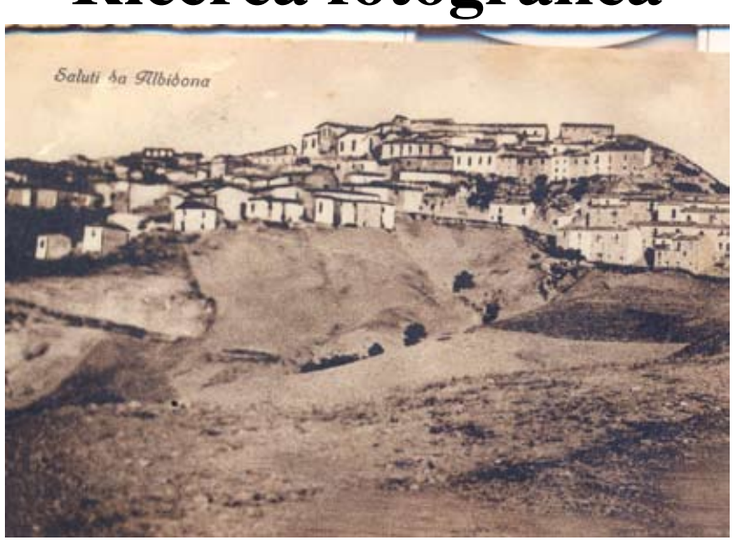
Se questi sono i presupposti, auguriamo a Antonio di continuare in questa bellissima avventura, la Musica, con tanti auguri di Ad Maiora semper. Ricordiamo che l'intera manifestazione è stata ripresa da RAI 3 e che l'organizzazione del concorso ha prodotto un DVD, contente la serata finale di premiazione. Chi lo desiderasse potrà farne richiesta a questo indirizzo e-mail: info@accademiadellearti.org o recarsi direttamente agli uffici di segreteria, siti in Villapiana, in via De Franco Pietro, 32, o a Cosenza, in via Roma, 80/C. Vivi apprezzamenti espressi dalla Presidente di Giuria, M° Maja Samargieva che ha invitato, a conclusione dei lavori, la Dott. ssa Marilù Vulnera, in rappresentanza della Fondazione FIELD, a consegnare il premio al vincitore assoluto.

La morte e l'immortalità

di Pino Cozzo

Qualunque cosa nasca è destinata alla morte, e, dunque, la morte riguarda il singolo, come appartenente alla natura, all'essere, all'esistente, ma l'immortalità appartiene alla specie. Tuttavia, anche se si muore singolarmente, la morte contiene un'intenzione, un fine, un'idea. Nella fede e nella tradizione cristiane, la morte è una rinascita a vita nuova, è un ritorno a quel Padre che ha voluto riporre in noi un Suo progetto, che noi abbiamo contribuito a realizzare. La morte contiene un obiettivo e un riferimento che non possono essere misconosciuti, e, insieme con la vita, si presentano in una polarità di cui si sostanzia la naturale identità. E' una trasformazione ricorrente, quotidiana, che indica il momento della distruzione delle forme e della materia, che offre però uno spiraglio dialettico alla ragione. Nell'accezione naturale, essa non si realizza mai senza orrore, timore, angoscia, perché rievoca antichi presagi di disobbedienza e di mancata fiducia, anche se non hanno alcuna ragione d'essere; se si è vissuta una vita di correttezza, amore, dedizione, comprensione, disponibilità, si lascia il ricordo nelle persone conosciute, nelle opere compiute, nel bene operato, e segna il passaggio di un'irripetibile unicità verso un mondo fatto di eternità spirituale. La morte calda, sentita, avvertita, lascia ricordi e sentimenti di positiva memoria, che accompagnano lo svolgersi dei tempi e della storia. La morte fredda, distaccata, insapore, non lascia tracce, segni, si porta dietro apatia e rappresenta solo insoddisfazione e vuoto. Tutto quello che ciascuno di noi compie in azioni, opere, sentimenti ed esempi, costituisce un modello di sensibilità in un'unica dimensione e circostanza storica e sociale ben visibile e ben delineata. Ma se si muore quando il decorso fisico ha fatto il suo tempo, se l'idea di morte ha cominciato ad incunearsi nella nostra mente e in quella di chi ci sta intorno, se è più naturale che ciò accada, l'accettazione è più tollerabile, più comprensibile, più ovvia. Ma come si può accettare la morte di un giovane come Cosimo Amoroso, volontario dei Vigili del Fuoco del distaccamento di Trebisacce, che ha immolato la sua vita nell'esercizio del suo dovere di persona pronta ad aiutare gli altri, a donarsi per il bene comune, a rispondere ad ogni chiamata che invocava il suo soccorso! Lo ha fatto con quel trasporto che lo contraddistingueva anche nel vivere quotidiano della normalità, lo ha fatto con il sorriso che elargiva ogni qualvolta lo si incontrava, lo ha fatto con quel sentimento di abnegazione che solo gli eroi posseggono. Sì, è difficile, quasi impossibile, se tutto ciò si vede con gli occhi della mente, con gli occhi di chi vede sola la moglie in giovane età, di chi vede un figlio in tenerissima età che dovrà continuare la vita senza la preziosa guida paterna, di chi vede la disperazione di una famiglia che gli era molto legata, che aveva da poco perso anche il genitore. Non è spiegabile il perché, in un incidente tanto drammatico quanto assurdo, debba essere stroncata una vita senza che si possa imputare la colpa ad alcuno, senza che si possa almeno levare l'indice verso un responsabile, senza che nessuno paghi per l'errore commesso. Ma se si osserva tutto ciò con gli occhi della fede e del credo, se si osserva tutto ciò con lo sguardo rivolto verso l'alto, se si osserva tutto ciò con gli occhi di un'appartenenza ad una trasformazione spirituale, allora si potrà vedere quel Signore che ha patito ed è morto sulla croce, con una morte anch'essa ingiusta, immotivata ed incomprensibile, che ha però vinto e superato con la risurrezione; allora, è lecito pensare che si possa rivivere nella beatitudine eterna ed in una dimensione diversa; allora, è lecito pensare che anche lassù abbiano bisogno di gente perbene, eroica, disponibile, che ritorna in quel lembo di cielo da cui si è discesi, dopo aver ricevuto uno scacco ludico, in una instabilità metafisica e in una gratuità esistenziale, dove si svolge e si riannoda la breve corsa della vita.

Ricerca fotografica



Ci sono gli apatici, i qualunquisti e gli ignavi, ma non è assolutamente vero che "i giovani sono tutti indifferenti". La nostra ricerca fotografica sulla storia, sulle tradizioni popolari, sulle persone e sui luoghi della nostra terra procede con grande partecipazione: è la riscoperta della nostra memoria e delle nostre radici. Francesco Marano ha "pescato" su E-bay questa rara cartolina di Albidona; è stata spedita nel 1935 al notaio Antonio Malvasi; il mittente è un Luigi; si tratta certamente del vecchio direttore delle Poste Luigi Prinsi. La cartolina non è proprio originale, ma un riuscito ritocco sulla panoramica che un certo Puppio di Castroregio scattò negli anni Trenta. Grazie e congratulazioni per il giovane Francesco.

TREBISACCE e DINTORNI

Lo stress si può vincere!

"Ogni cosa ha un suo perché",è il tema sviluppato durante gli incontri dell'11 e del 12 giugno presso la sede Arsa in località Sant'Antonio e organizzato da l'Associazione Sce-Nuova Scienza, presieduta dalla Dott.sa Maria Teresa Ventrella, romana, ideatrice del "metodo SCE" e dall'associazione Arsa-Amici rione Sant'Antonio, presieduta da Cataldo Laschera, imprenditore. Sce è l'acronimo di "stress, comportamento e sistema endocrino", ma anche di "Struttura bioenergetica umana, comportamento ed ecosistema" . Eliana Fabiano, titolare di una erboristeria,,è riuscita con l'ausilio di alcune amiche a costituire diversi gruppi d'incontro per promuovere l'iniziativa a scopo informativo e gratuito. Un nutrito gruppo di persone si è dato appuntamento per ascoltare il nuovo messaggio sul benessere psico-fisico e in particolare sul concetto di "Intenzione" che è una forza capace di regolare la nostra vita e di cui siamo poco coscienti e quasi mai padroni di governarla. La relatrice Ventrella ha detto che per comprendere e indirizzare nel modo giusto l'Intenzione, questa forza in grado di cambiare i lati fallimentari della nostra vita, sono necessarie poche regole. Oggi, lo stress ci divora e tante persone sfociano nella depressione che diventa una vera patologia e difficile da domare. Eppure Ventrella, medico chirurgo specializzato in Endocrinologia e Malattie del Ricambio, con un'esperienza ultra ventennale nello studio delle relazioni esistenti tra stress e comportamento, afferma che è possibile trasformare le sconfitte, gli insuccessi in elementi positivi tali da dare una svolta radicale alla propria esistenza. Infatti è dal 1993 che si occupa del progetto SCE, il cui scopo è appunto quello di analizzare gli squilibri a livello del sistema endocrino, che vengono letti come sintomi di carenze specifiche. Questi studi hanno portato, successivamente, alla creazione del progetto Adm-Stress, in collaborazione con il Dipartimento di Chimica dell'Università "La Sapienza" di Roma e i risultati positivi ci sono tanti, anche su casi molto più complessi e difficili. Si è parlato di matrice armonica,di sistema ritmico,di circuiti della memoria, di appartenenza e indipendenza, di piacere, di mente e cervello, della ciclicità del successo e dell'insuccesso,del sacrificio, della delusione, della paura come meta e che bisogna rispettare,dell'entusiasmo come energia e della morte come cambiamento. In conclusione migliorare si può, basta volerla. **Franco Lofrano**

Dal Bastione alla Fornace, dal Saraceno alla Pagliara

Qualche strada è stata bitumata, ma l'estate la prepariamo con tanta monnezza?

Faceva molto caldo, ma negli ultimi giorni di giugno ho voluto fare il mio mensile sopralluogo per città e dintorni: dal Bastione al Pontile, dagli Aranceti alla Torre di Albidona. Sono stato costretto a turarmi naso e bocca ma ho dovuto scattare tante fotografie della monnezza sparsa per le vie, davanti alle case e pure sulla spiaggia, dove vengono scaricate anche gomme d'auto. Monnezza anche alla Stazione degli autobus di linea e dinanzi alle scuole. Il mare è ancora pulito, ma il tratto della costa che va da Trebisacce alla Torre di Albidona è una grande indecenza: bottiglie di birra, bacinelle di plastica, brande, lavatrici e frigoriferi arrugginiti e anche qualche vecchio pisciaturo ! Si potrebbe fare un museo dell'Indecenza. Nella Pineta sotto la Torre dei Monaci ci sono ancora i sacchi di rifiuti lasciati tre anni fa ! Non ci credete ? Li avevo fotografati pure nel 2008! Hanno lasciato porte sgangherate e vecchi armadi anche in quel breve viottolo asfaltato che dalla SS jonica, porta al mare. Cumuli di sporcizia anche nella spiaggia di Trebisacce, dal Pontile al vecchio campo sportivo; più in là, c'è la discarica, quasi sempre... sovraccarica di immondizie che dovrebbe essere pure smaltita. Devo dire, comunque, che la raccolta porta a porta non va male, ma c'è gente che sporca ancora per dispetto, di chi? Quello che fanno più schifo sono i materassi lasciati accanto alle case, negli uliveti e nei frutteti. Torno a Piano della Torre e mi fanno fotografare quei tre pali di cemento che da tre anni sono piantati ancora in mezzo alla strada; sotto il ponte, vicino alla Pizzeria "Il cantuccio" hanno dato fuoco a un cumulo di immondizia ma le carcasse sono ancora là. La stradella che arriva alla Pagliara è un disastro; un altro palo è in una delle traverse della stessa Pagliara. Ecco un po' di folclore paesano: la signora Rosina non va mai a buttare il sacco di rifiuti, ci manda sempre il povero marito. Catìna si pettina alla finestra e Maria gratta la pezza di cacio davanti alla porta. Quella frana tra il Liceo scientifico e Trebisacce paese non è stata ancora rimossa. Non sono stati puliti e disinfettati i cunettoni e gli sciami di zanzare assaltano le abitazioni. L'estate 2011 la prepariamo in questo modo? Ma i rampanti della politica locale, invece di farsi un giro per il paese, scrivono velenosi manifesti a tavolino e mangiano il gelato davanti al bar. Discutono ad alta voce e guardano estasiati quelli che si credono unti da Maometto; altri questuanti transumanti rialzano la coppola che è caduta per terra e la porgono ossequienti agli incantatori e ai domatori di scimmie che promettono l'assessorato con carta bianca. Il settimanale L'Espresso non lo leggono solo i professori, ma anche mia moglie: c'è un servizio dove è scritto che i parlamentari italiani prendono quasi 20 mila euro al mese e hanno il barbiere gratis !Ma la legge del Porcellum quando la butteranno nella monnezza ? Ah, uno dei nostri quattro parroci si lamenta che c'è poca gente in chiesa! **(zu' Rucch)**

FIGLI E FIGLIASTRI

Da alcuni mesi è entrata a regime la raccolta differenziata "porta a porta", frutto della tenacia degli amministratori e frutto, anche, della collaborazione di tantissimi cittadini (non tutti per la verità!) che hanno capito quanto è importante "differenziare" e contribuire così al benessere di noi stessi. La raccolta differenziata, sfociata nella drastica riduzione dei volumi dei rifiuti, ha contribuito, tra l'altro, a tenere lontana la crisi legata alla insufficienza delle discariche calabresi che ha riguardato tanti comuni, anche a noi vicini.

Il problema della pulizia del paese non è però risolto, un pò per l'inciviltà di taluni "scostumati" che, forse, si preoccupano di tenere pulita la propria casa, ma buttano tutto sulla strada, sporcando così le strade, le piazze, la spiaggia, le pinete e tutti gli spazi pubblici. Anche perché, e qui sta l'anello debole della situazione, gli operatori ecologici addetti allo spazzamento delle strade già erano pochi in partenza e oggi sono diventati ancora più pochi perché alcuni di loro vengono utilizzati nella raccolta "porta a porta", cosicchè siamo alla classica situazione in cui si pretende di fare il… matrimonio con i fichi secchi. Eppure ci sono tanti disoccupati in giro!

In realtà sono diffusi i mugugni che si raccolgono nella popolazione: si lamenta il mancato spazzamento delle strade, soprattutto quelle più decentrate e periferiche. Qualcuno più spiritoso, per scherzare, ha minacciato di rivolgersi a "Chi l'ha visto". Il paese è lungo e largo, sostengono molti cittadini, e non è sufficiente tenere "linda e pinta" solo via Lutri e qualche altra strada più importante. Anche perché i cittadini che abitano nelle vie secondarie, nei quartieri e nella periferia pagano le stesse tasse di quelli che abitano sulla via principale e quindi rivendicano gli stessi diritti. Altrimenti si finisce per generare… figli e figliastri.

Jonio Travel: uno straordinario viaggio dalla Sicilia Occidentale alle isole Egadi

Sab. 23/07/11 - Partenza ore 06,00 P.le FS Trebisacce per la Sicilia- Soste di ristoro lungo il percorso e nel pomeriggio visita panoramica di Cefalù, piccola città di mare con un pittoresco porticciolo e una splendida Cattedrale. Nel pomeriggio arrivo a Marsala (o dintorni)- sistemazione in hotel 3 stelle - cena e pernotto

Dom.24/07/11-Prima colaz. in hotel giornata dedicata alla visita guidata di Segesta, dove sarà possibile ammirare un intatto tempio in stile dorico e un teatro di epoca ellenistica. Si proseguirà per Erice, suggestivo borgo medievale di origine greche. Pranzo libero. Rientro in hotel per cena e pernotto

Lun.25/07/11-Intera giornata dedicata all'escursione all'Isola di Marettimo: dopo una passeggiata tra i caratteristici vicoli del paesino, giro dell'isola e visita alle suggestive grotte, con sosta per il bagno. Lunch a bordo. Cena e pernotto in hotel. Mar.26/07/11. Dopo la prima colaz., partenza per la visita guidata di Selinunte, dove si trova il sito archeologico più esteso del Mediterraneo. Pranzo libero. Nel pomeriggio si potranno visitare le famose Saline dello stagnone di Marsala, dove è possibile ammirare la cristalli nazione e la raccolta del sale. Rientro in hotel per la cena e pernottamento.

Mer.27/07/11-Giornata dedicata all'escursione in battello all'isola di Favignana e Lèvanzo, con soste per il bagno e lunch a bordo. Rientro in hotel per cena e pernottamento.

Gio.28/07/11-Prima colaz., rilascio delle camere e partenza per il rientro con sosta a Tindari, promontorio a strapiombo sul mare, dove sorge il famoso Santuario dedicato alla Madonna Nera. Arrivo in sede previsto per le ore 23.00 ca. Quota individuale di partecipazione adulti €. 410,00Bambini 3-11 anni € 330,00 in camera con i genitoriLa quota comprende: viaggio in pullman G.T.Lusso dotato di tutti i comforts; passaggio marittimo a/r; sistemazione in hotel 3 stelle con trattamento di cena e pernott.; visite guidate indicate in programma; battello per le Isole Egadi.

La quota non comprende: ingressi a siti archeologi ci e musei. Info e prenotazioni: Jonio Travel- Trebisacce Tour Leader: prof.Antonio Catera 3384486682-3930892747 - TREBISACCE - Tel. 0981/500777 - Via Cilea 8 - CCIAA n 89812 - Iscriz. Trib. Castrovillari n. 956 - C. f. e P. 'VA: 01210690788 - COSENZA (Filiale) Tel 0984 • 402275 - Università Arcavacata

TREBISACCE e DINTORNI

CICLISMO

Settima edizione del Trofeo Trebisacce

In una splendida giornata estiva, con una cornice di pubblico delle grandi occasioni si è svolta la settima edizione del "Trofeo città di Trebisacce - Giro dell'alto Ionio"; 245 i ciclisti che hanno preso il via dal Lungomare di Trebisacce in rappresentanza di ben 43 squadre provenienti da ogni parte d'italia. La gara, valevole come 5° prova di coppa Calabria, ha attraversato i comuni di Trebisacce e Villapiana, Amendolara, Oriolo e Roseto. Molte le squadre che hanno soggiornato fin dal sabato a Trebisacce e nei paesi limitrofi al fine di poter provare il percorso il giorno prima. Dopo la colazione, preparata in collaborazione con l'ASSOPEC di Trebisacce, i ciclisti sono partiti alle 9,30 dal lungomare di Trebisacce ed hanno percorso i primi 40 chilometri in gruppo. Dopo il ristoro di metà corsa svoltosi sul lungomare di Amendolara ed offerto dalla locale Amministrazione comunale, è partita la gara e la prima selezione è avvenuta nella prima salita che porta ad Amendolara paese: sette corridori, tra cui Sandro De Gennaro della squadra di casa, si sono staccati dal gruppo con scatti ripetuti fino al raggiungimento del gran premio della montagna di "Timpone del Prato". Altissima la media tenuta in questi primi 7 chilometri, circa 30,46 km/h di media. Il GPM, con premio offerto dall'Amministrazione Comunale di Amendolara, se lo aggiudica il trentenne ex professionista Fabio Ciccarese della Gsc Grottaglie che sprinta davanti a Nicola Geronimo della Trasporti Convertini di Locorotondo. Dopo lo scollinamento il ventiduenne locale Sandro De Gennaro prova un allungo ma i sette inseguitori lo raggiungono immediatamente. Raggiunta la strada statale 481 con forcing perentorio Ciccarese si porta all'attacco; i compagni di fuga non reagiscono immediatamente e Ciccarese prende una manciata di metri. Gli inseguitori trovano l'accordo e con cambi regolari si portano di nuovo su Ciccarese che sulla seconda salita stacca però di nuovo tutti. Reggono il suo passo Geronimo e Zizzi. Prima della fine della seconda salita Geronimo si stacca e i due atleti della squadra pugliese di Grottaglie continuano la fuga fino al traguardo di Trebisacce. Vince la volata a due Zizzi sul compagno di squadra Ciccarese. Terzo, staccato di 1 minuto e 45 secondi, Staglianò del team Velociraptor di Lamezia. Buona la prova di Sandro de Gennaro che si piazza al quarto posto e che conquista anche il primo posto di categoria. La squadra di casa a fine corsa ha ospitato ciclisti ed accompagnatori per il pastaparty al ristorante "la Rotonda" ed al ristorante "Lido Capri" di Trebisacce dove si è tenuta la premiazione delle squadre e dei singoli atleti. - Siamo soddisfatti per la buona riuscita della manifestazione – dichiara il dirigente della Gsc Trebisacce Antonio Forace – che aggiunge – bella soddisfazione vedere tanti ciclisti e tanti spettatori colorare le strade dell'Alto Jonio. Il ciclismo e questo tipo di manifestazioni portano nel nostro territorio ogni anno moltissime persone che possono godere oltre che della gara che organizziamo, anche dei paesaggi e del nostro mare pulito. I nostri sforzi sono ampiamente ripagati dai risultati ottenuti e dagli elogi ricevuti dalle squadre partecipanti. Lo stesso Fabio Ciccarese, campione italiano nel 2010, dichiara che raramente sulle strade del ciclismo si trovano gare così ben organizzate per ospitalità e sicurezza del percorso. Ogni incrocio chiuso e presidiato rendono sicuri noi ciclisti. Per la sicurezza in corsa sono intervenuti i Carabinieri di Trebisacce, Roseto, Villapiana ed Oriolo, i vigili Urbani di Trebisacce, Villapiana ed Amendolara, I Nors di Villapiana, la Protezione civile e i Rangers e la Misericordia di Trebisacce.

GSC TREBISACCE

L'Osservatorio di Orazio e Pancrazio

Manifesti furiosi

Foto Ettore Angiò

L'ultimo consiglio comunale è stato assai infuocato: si è verificato un duro scontro, tra maggioranza e opposizione, con gravi accuse sulle responsabilità della chiusura dell'ospedale. Il sindaco Bianchi aveva scritto al Commissario Asp per difendere almeno la cardiologia. Aspettano tutti le prossime elezioni comunali e la polemica tra maggioranza e opposizione è sempre furente. Una nota stampa dell'Opposizione sentenzia: «Mariano Bianchi ha portato il paese alla bancarotta; è una gestione scellerata, i dipendenti comunali non vengono pagati». Il sindaco risponde: "Il fallimento allo specchio": accuse e vergogne infondate, i lavoratori vengono pagati mese per mese. Saranno ristrutturati alcuni locali delle Scuole elementari. Mentre la Proloco di Marco Verri organizza un convegno sulla legalità, con Salvatore Magarò e il prefetto Cannizzaro: si è parlato di politica: "La buona politica deve selezionare gente onesta". Ecco lo Sportello "Donne in difficoltà", ne parla l'avv. Veronica Puntorieri.

I Vigili del Fuoco: la squadra dei giovani pompieri aveva chiesto un altro automezzo per lo spegnimento degli incendi, il mezzo è arrivato, ecco il nuovo entusiasmo per confrontarsi con le emerge ze, specie in questa calda estate 2011.Campagna per l'allattamento al seno, aderisce anche l'Albero della memoria.

Parlano ancora di Ospedale. Polemica tra il consigliere regionale del PD Franchino e il sindaco di Trebisacce Mariano Bianchi, per un invito che si dice "mancato". I sindaci nell'incontro di metà giugno hanno fatto capire alla gente che le ultime speranze o promesse "sono soddisfacenti". Il commissario Scarpelli è riuscito a fare sperare anche i nostri consiglieri provinciali. I cardiopatici affiggono un manifesto con circa 100 foto: salviamo il Chidichimo, si teme per la chiusura di cardiologia, la coronarica. Il 15 giugno il commissario Asp Gianfranco Scarpelli ha convocato i sindaci dell'Alto Jonio. Non ci sono più scippi da portare a Corigliano, ma solo qualche trasloco interno: Medicina trasferito in Chirurgia. Mario Franchino convoca le parti e i sindaci per illustrare i piani Scarpelli e Scopelliti. Scarpelli indica una specialistica mancante negli altri ospedali, Franchino sollecita gli ospedali riuniti per inserire Trebisacce tra gli acuti.

Politica e partiti: si riuniscono i Democratici e discutono come rivitalizzare il partito; parlano della riforma "sciagurata" delle Comunità montan e della la sanità. L'Ospedale di Trebisacce ha ragione di esistere perché è di frontiera. Pacenza plaude al lavoro di "formica" di Bersani, ma Ranù dice di "un partito che non ha sintonia con la società". Villella conlude che se in Calabria c'è il commissario Musi vuol dire che il partito non è in grado di decidere da solo. Nell'Alto Jonio, occorre organizzarsi.

Si incontrano anche i Socialisti, che rivolgo lo sguardo verso le amministrative. Si mormora che il sindaco di Amendolara Ciminelli "ritornerà al partito socialista", infatti, era presente all'assemblea. Gli oratori hanno ribadito che alle prossime elezioni comunali, specie quelle di Trebisacce, resteranno "alleati del centro sinistra, baluardo contro la destra".

(Orazio e Pancrazio)

Nozze Cioffi-Micalizzi

Domenica 12 giugno scorso, nella chiesa Madonna della Pietà in Trebisacce, coronando il loro sogno d'amore, sono stati uniti in matrimonio l'ing. Vincenzo Cioffi e la prof.ssa Lucia Micalizzi, circondati da una folla festante di parenti e amici. Gli auguri più affettuosi agli sposi, ai parenti e in particolare al nostro carissimo amico prof. Giovanni Micalizzi, da parte di Confronti.

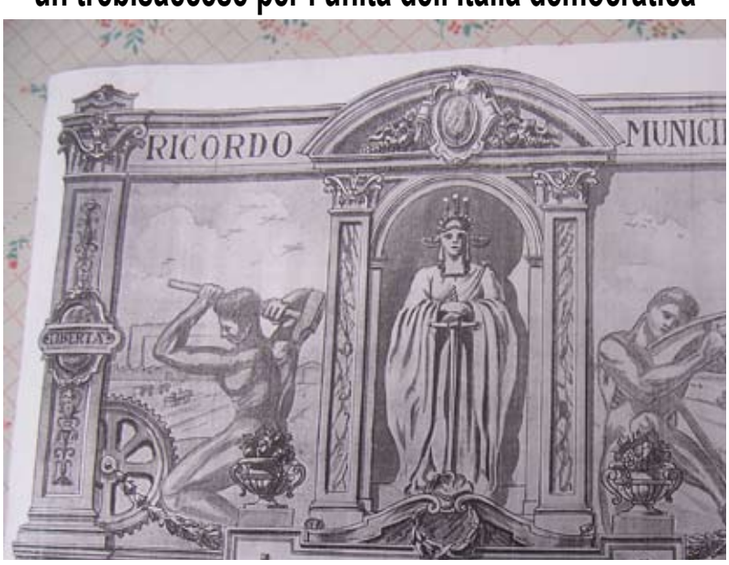
Al Liceo scientifico si discute ancora dell'Unità d'Italia

Alla fine di maggio, nell'Aula Magna del Liceo Scientifico di Trebisacce, con il Dirigente Scolastico Tullio Masneri e i professori Gianni Mazzei, Concetta Cardamone e Geltrude De Rose e alla presenza di artisti e giornalisti, ma c'era anche un vasto pubblico, si è tornato a parlare dell'Unità d'Italia e di Garibaldi, Camillo Benso di Cavour, Giuseppe Mazzini, Gioberti, Carlo Cattaneo, Cesare Balbo e altri patrioti definiti "eroi", realizzarono il grande sogno di unire l'Italia. Qualcuno ha ricordato l'incontro di Garibaldi e Vittorio Emanuele II a Teano; la fantasia popolare ha tramandato che anche "! i loro cavalli si sono inginocchiati !". Altri hanno ricordato i fratelli Bandiera, fucilati nel Vallone di Rovito, dove gridarono, prima di morire sotto il piombo borbonico, gridarono:"Viva l'Italia, Viva l'Italia unita!". Sono stati ricordati anche Nicola Corigliano, le cui origini forse erano proprio di Trebisacce, e Raffaele Camodeca di Castroregio. In Albidona i il 23 Aprile 1848 durante la festa di Pasqua, rimasta nella storia la "Pasqua di sangue", ci fu una rivolta finita nel sangue e furono arrestati il notaio Dramisino, Antonio e Giambattista Scillone e un'altra ventina di antiborbonici. Il notaio Dramisino, prima di essere arrestato, si nascondeva di giorno, nei boschi e nelle grotte; durante la notte fredda si rifugiava nella masseria di 'Gacci'. Una notte, Gianbattista Scillone, appoggiandosi a un bastone di ulivo, essendo inseguito dalle guardie, il bastone sprofondò nel terreno melmoso, perché pioveva a dirotto, e lì rimase per sempre. Poi, quel bastone lasciato nel terreno divenne un ulivo secolare e sempre fiorito. Gli albidonesi lo chiamano ancora "l' ulivo di Titta", perché anch'esso ci ricorda l'Unità d'Italia.

(Michele Lofrano
presidente Ass.ne ex Combattenti)

Luigi Guttieri

"un trebisaccese per l'unità dell'Italia democratica"



Si continua a parlare del 150° dell'Unità d'Italia e dei soliti "eroi" che hanno fatto la nostra storia; si continua a pubblicizzare soltanto la storia "ufficiale", ma c'è anche la storia che sta nascosta sotto le carte dei nostri Comuni e delle nostre case. Leggiamo in una onorificenza del Comune di Trebisacce che Luigi Guttieri viene commemorato "per la sua elezione a consigliere municipale all'alba di una novella era di libertà e di lavoro e per conservare l'unità dell'Italia democratica".

I "cardoni" a Broglio

Foto Ettore Angiò

L'incendio di giugno poteva distruggere non solo le campagne dove lavora ancora gente; gli operai forestali hanno salvato anche un branco di bestiame che merig-giava al fresco dei pini. Il fuoco poteva tornare tra gli scavi di Broglio, dove c'è bisogno di continua sorveglianza, e pure un po' di manutenzione dei locali. Giorno 24, il nostro Ettore Angiò ha trovato questi "cardoni" che hanno ostruito l'ingresso. Per favore, oltre ai rifiuti da controllare nelle periferie di Trebisacce, pensiamo pure ai nostri beni culturali. Se arriverà qualche forestiero, ci faremo tutti una brutta figura.

(Orazio e Pancrazio)

Dialetto di Amendolara

'U scunfùnnə

'U vírnə?, 'nd''a Marìna c'è 'u scunfùnnə
'a sèra quànnə ggià jè scùr'i quàttə;
sə pú' jíssəs'i ghòttə, 'nda 'stu mùnnə
tu à'-bbìdəsə ggərəjà mànghə 'na ghàttə.
P''a stràta lònga lònga àn-g'è nnəššùnə,
'nu frùššə, 'nu crəstəjànə, prúpəjə nèndə:
i pòrt'e lli fənèstrə à 'nghjùs'agnùnə;
jè sùwə, 'nnànd'e arrírə, e nnùlla ggèndə.
'Stasèrə à ggià jəssùt''a lùna chjìna
e 'a sènghi''i dìcə: «Ggènd'aqquà àn-gə nn'èdə?
E ttu chə bbàjə fajènnə 'nd''a Marìna,
vuttànnə pètrəcíllə cu' 'nnu pèdə».
'I cùnd'a gghùn'a gghùnə, jè, 'sti pàssə:
pətrùllə 'n-dèrr'e 'n-gàpə sù' ppənzírə;
mò' 'i quàndə tímbə jè cca nò mmə ghàssə
'sta màghatìja!, c'à-ggnè ccùnd''i jírə.
Jè sùw''u màrə sènghi''i múrmuràdə,
vutànn'e rrívutànn'i pètr'e ll'ùnnə:
tu pùrə, quàndə cùndə pò' cundàdə...!,
ma i màghamèndə, assí', ghassàllə 'n-fùnnə.

Amendolara, Aprile 2008

(Seconda classificata Premio di Poesia in Dialetto di Calabria e Lingue Minoritarie – Sezione Dialetto Calabria Settentrionale - Prima Edizione – Castrovillari 2010)

Antonio Gerundino

Non tornerai più tra gli ulivi e
sotto la grande quercia
che non ti predisse gli anni;
né al fresco di Lagoforano
e del Pollino, dove si cerca
riposo e pace.

In Albidona è morto anzitempo, Giuseppe Urbano. Siamo vicini a Caterina e ai figli Tonino, Pasquale e Leonardo.

Il nuovo romanzo di Gianni Mazzei

Il nuovo romanzo di Gianni Mazzei porta questo titolo: Lo strano caso della valigetta rubata. E' uscito con la Casa editrice Aracne di Roma, sono 120 pagine e costa euro 9,00.

Dal Monte Mostarico - Foto giu/ri

Plataci: XIV Edizione degli Itinerari gramsciani

Archivio P. Marano

A cura dell'Istituto Mezzogiorno-Mediterraneo e Comune di Plataci, sabato, 23 luglio, dalla ore 09,30, nella sala del Centro Gramsciano, vecchio municipio, si svolgerà la XIV° Edizione degli Itinerari. Si discuterà di Risorgimento e Mezzogiorno: Il trasformismo come forma di sviluppo storico in Italia-Genesi e radicamento del fenomeno dall'Unità all'odierno degrado; Il Brigantaggio, una reazione civile all'annessione senza unità; l'Emigrazione: 150 anni di anomalia del capitalismo nostrano. Sarà presentato il Dizionario gramsciano con il coautore prof. Guido Liguori. Il prof. Gianni Mazzei riferirà sul Premio Mediterraneo di Pittura. Dopo il saluto del sindaco di Plataci avv. Francesco Tursi, interverranno l'on. Mario Brunetti, Presidente del MeMe, Franco Altimari, Pro-rettore dell'Università della Calabria, Mario Bolognari, antropologo-Università di Messina, Matteo Mandalà, docente di lingua e Letteratura albanese-Università di Palermo, il senatore Angelo Lauriciello, esperto di problemi dell'emigrazione, Giuseppe Rizzo, ricercatore del brigantaggio, l'on.Giacomo Schettini, meridionalista. Concluderà il dott. Aldo Garsia, giornalista e scrittore.

CORPO VEGETALE

L'opera vincitrice di due giovani trebisaccesi verrà inaugurata a Torino

Due dei tre giovane che hanno partecipato e vinto al Concorso Internazionale Premio 2011, PAVParco d'Arte Contemporanea di Torino, ,con l'opera: Corpo Vegetale,sono trebisaccesi: Felice Gualtieri e Armando Mangone, la terza del gruppo è la giovane Maria Luisa Priori.

Sabato 2 luglio 2011, alla ore 19.00, ci sarà l'inaugurazione dell'istallazione che si è classificato al primo posto, (per l'occasione verranno esposti anche gli altri progetti partecipanti al concorso).

La struttura che ospita l'opera è presso il Parco Arte Vivente – via Giordano Bruno, 31 – 10132 Torino

Così le note esplicative dei giovani professionisti alla presentazione dell'idea vincitrice: "Corpo Vegetale è… una struttura (vivente) che vuole riportare le persone a ri-connettersi al mondo della vita, favorendo il contatto con questa alterità massima che è la vita non umana. Sebbene ogni uomo viva sempre dentro un sistema di relazioni ecologiche e di grandi cicli fisici e biologici, mediante cui respira, beve e mangia, ha perso la concretezza del proprio corpo. Compito dell'opera, è suggerire come il nostro corpo, in verità non abbia il proprio confine nell'epidermide. Non è quell'ultimo sottile strato di cellule trasparenti , chiamato pelle, a dividerci da tutto il resto. L'aria, l'acqua le cose che mangiamo, tocchiamo vediamo sono fonti d'informazione che transitano nel nostro corpo-mente, e che anzi costituiscono il nostro corpo."

La giuria ha commentato il senso della sua scelta: 1. per la pertinenza al tema centrale del concorso; 2. per la solidità dei riferimenti teorici e culturali; 3. per la fattibilità della realizzazione pratica.

Per ulteriori informazioni:
http://www.parcoartevivente.it/pav/index.php?id=242

Elena Curatelo - "Nessuno ha il coraggio di disturbarli"

"Nessuno ha il coraggio di disturbarli" è il titolo dell'opera prima di Elena Curatelo, presentata, lunedì pomeriggio, nella sala della sede Unitre, presso il Centro Sociale "Mariangela Scaglioso". L'incontro culturale, organizzato dalle associazioni Unitre e Passaggi, ha rievocato la morte di 12 pescatori in un naufragio la notte del 31 Dicembre 1974 nel Mar Jonio dinanzi a Schiavonea. Elena Curatelo è originaria di Schiavonea e risiede con il marito e la figlia Donatella a Pesaro dove insegna Letteratura e Storia nella scuola secondaria. Ad aprire i lavori Caterina De Nardi che ha precisato che grazie all'associazione/i promuovono sul territorio eventi culturali che valorizzano il territorio e che il libro di Elena Curatelo è un grande romanzo corale, liberamente ispirato a un tragico evento di cronaca. Ma prima di passare la parola ai relatori ha invitato Giuseppe D'Alba a far scorrere le immagini fornite da Enzo Viteritti di Corigliano che esplicitavano i luoghi di Schiavonea e quelli del dramma vissuto nel 1974. Pietro Aino, presidente dell'Unitre, ha parlato dei vari personaggi protagonisti e di quelli inventati ed inseriti nel romanzo ad arte tant'è che è difficile per il lettore distinguere quelli veri dagli altri. Il romanzo ci presenta, spiega Aino, un angolo incantevole e al tempo stesso dolente della Magna Grecia che rivive con i suoi profumi mediterranei, la sua secolare rassegnazione, i suoi antichi mali, la sua religiosità che può sembrare superstizione, in un'atmosfera magica che non lascia indifferente il lettore. Aino in conclusione lo consiglia come utile ausilio per la didattica nelle scuole. Due studenti del Liceo Classico di Trebisacce, Adolfo De Santis e Antonietta Vito, hanno letto alcune pagine del romanzo e così bene da catturare pienamente l'attenzione dei numerosi presenti. Lo scrittore Franco Mangone, ha evidenziato tre piani nel romanzo. Il punto centrale rimane la tragedia, il secondo è mitico-religioso con Plauto, il pittore, che avrebbe dovuto dipingere il volto della madonna e i capelli pena la tragedia e infine la memoria che viene ricostruita attraverso i personaggi protagonisti. L'elemento femminile rimane e s'impone nella Curatelo e i personaggi ,(le donne che al mattino presto vanno a lavare i panni), parlano delle tradizioni delle nascita, del matrimonio, della morte e anche del corredo che le mamme preparano alle figlie. Una donna deve partorire il suo ottavo figlio e Annina esclama:" Povero figlio mio!" che è la tipica espressione della nostra cultura e tradizione. Così Scep, il saggio, urlava ai pescatori di non rientrare ma di allontanarsi perché il largo li avrebbe sottratti alle onde nemiche, alle onde della morte. Ma l'urlo non venne udito e la tragedia si

compì. Vi è tanto della tragedia greca: Mito,leggenda e tragedia nel romanzo della Curatelo,conclude Mangone. Alla consegna dei libri agli interessati la sorella dell'autrice Silvia. Elena Curatelo, l'autrice, ha precisato che il libro lo ha dedicato ai genitori e ha parlato del "dietro le quinte" del romanzo. Dai grandi scrittori ha appreso il realismo magico. Il romanzo è corale perche i personaggi sono tanti. Il protagonista assoluto è il mare che i pescatori guardano, ammirano, scrutano, rispettano. I temi trattati sono tanti e si parla di amicizia, di accoglienza, di ospitalità e di solidarietà dei pescatori verso gli altri e che sono poi i valori tramandati dalla Magna Grecia. E' un romanzo storico perché racconta una tragedia; è meta storico perché la storia si ripete, è atemporale perché sembra impossibile che nel 1974 a Schiavonea non c'era il farmacista ,quasi a dire che la comunità viveva in una dimensione irreale. Definisce i pescatori morti , e morti ingiustamente, "guerrieri della Magna Grecia", perché morti sul lavoro e a causa, allora, della mancanza del porto. In conclusione un libro da leggere per imparare a conoscere un territorio, per non dimenticare le origini, per capire che Elena Curatelo ha scritto del dramma, ma senza lasciarsi andare alla rivendicazione.

Franco Lofrano

Un premio per gli autori

Tre giovani professionisti trebisaccesi, amanti della natura e fortemente impegnati nel mondo dell'ambientalismo, hanno vinto il "I° Premio PAV 2011" promosso dalla città di Torino, notoriamente impegnata a realizzare nel contesto urbano spazi e strutture eco-compatibili in grado di coniugare arte e natura. Si tratta di Maria Luisa Priori, Felice Gualtieri e Armando Mangone che hanno partecipato e vinto il Concorso di Idee dal titolo "Premio PAV 2011" bandito dalla città di Torino, con un progetto molto originale definito "Parco di arte Vivente". Illustrando il loro progetto i giovani, rivolgendosi ai potenziali protagonisti di escursioni di carattere naturalistico/artistico, avvertono: «Ad attendervi ci sarà il cantiere di Corpo Vegetale, progetto vincitore del "Premio PAV 2011" inaugurato e aperto al pubblico il 2 luglio scorso. Entrando nel parco si può assistere a una green-preview e osservare l'origine di una creazione che fiorirà nel tempo e la cui idea è nata in macchina, durante un nostro viaggio. Dopo molti mesi di lavoro, quell'idea è diventata realtà e Corpo Vegetale è una struttura vivente che connette e un palco che mostra la processualità della vita; un luogo "osmotico", dove l'ambiente urbano trova possibilità di relazionarsi al naturale e dove le persone possono raccogliersi e riconnettersi al mondo della vita. E' il frutto – aggiungono i tre artisti – di un laboratorio trasversale nomade che si occupa di ricerca sul post-urbanesimo, progetta la città del next human, sceglie le reti di comunicazione immateriali e indaga le relazioni tra la vita e l'architettura». I validi giovani, in omaggio alla loro terra d'origine, hanno previsto all'interno del Parco Vivente una flora mediterranea in cui alberga il ginepro, l'alloro, il biancospino, il corniolo, il melo…che sono solo alcune delle piante che fanno dell'opera uno spazio di biodiversità, pronto ad ospitare laboratori e attività di osservazione naturalistica, conoscenza pluri-sensoriale ed educazione ambientale. (p.l.r.)

Madonna del Pollino, tra sacro e profano.
Calabria e Lucania gemellati nella fede

di Vincenzo La Camera

«Cinque!», «sei!», «quattro!». Vincenzo, Antonio, Franco e Saverio giocano alla morra nel piazzale antistante la chiesa. Sono le due di notte e nella cappella si intonano preghiere e canti. Senza sosta, sino all'alba. A San Severino Lucano (Pz) la fede si chiama Madonna del Pollino. Una fede infarcita di tradizione che unisce due terre tra loro molto simili: Basilicata e Calabria. In questo fazzoletto di montagna, nel cuore del Parco nazionale del Pollino, in una terra di briganti e di pastori dove il turismo prova a fare capolino quasi senza voler troppo disturbare, si respira una devozione verso la Vergine Maria che racchiude tutta l'umiltà, la passione e i valori di un popolo. Il primo venerdì e sabato di luglio, migliaia di fedeli si danno appuntamento al santuario. Arrivano dai paesi limitrofi: Terranova di Pollino, Francavilla sul Sinni, Senise, Rotonda, Viggianello. E dal vicino versante jonico calabrese: Amendolara, Trebisacce, Albidona, Alessandria del Carretto, Castrovillari, Cassano allo Jonio. «Il tempio solitario sta appollaiato come un nido d'aquila sull'orlo di una rupe a piombo sul fiume Frida. Tutto il resto è circondati dalla catena montuosa del Parco nazionale più grande d'Italia, che l'omaggio alla Vergine si sprigiona in tutte le sue forme. All'interno del rifugio, i fratelli, gruppo storico che organizza i festeggiamenti, riconoscibili da un gilet di velluto amaranto, offrono ristoro ai pellegrini, allietandoli con vino, crispelle, salame e formaggi. Mentre all'esterno, da zampogne e organetti, risuona la pastorale. Nella chiesa le donne pregano e liberano canti, trasmessi oralmente da generazione in generazione, nella terra calabra come in quella lucana. Ed è così che lo stesso inno può presentarsi in maniera diversa se a intonarlo sono i lucani di San Severino o i calabresi di Cassano. Questo vociare disorganizzato ai piedi della statua viene sopraffatto dalle zampogne e dagli organetti che, non di rado, si spingono sin dentro la chiesa per portare la «serenata» alla mamma celeste. Accompagnati da cesti di cannaricoli e fiaschi di vino da offrire ai presenti. Il visitatore saltuario resta affascinato da questo connubio di sacro e profano. Qui, sul Pollino, la tradizione avvolge la fede come per proteggerla dalle degenerazioni contemporanee.

foresta, interrotto qua e là dalla roccia. Ma vicino, ai piedi di un precipizio, si apre un verde prato che ora è coperto di tende e baracche pronte per la festa, il cui frastuono è già in pieno sviluppo». Così descriveva il luogo, in Old Calabria, lo scrittore Norman Douglas durante il suo viaggio nel Mezzogiorno agli inizi del '900.

Quel frastuono di tradizione, di pagano, simile quasi a un sacrilegio per i più sprovveduti, crea un'atmosfera che conduce oltre una comune festa di paese. La sera del venerdì, lassù, all'interno della chiesa edificata attorno al 1700 nel luogo in cui la Madonna – si racconta – apparve a un pastore, inizia la veglia che condurrà i devoti sino alle prime luci del mattino. Ed è in queste ore, nella notte della foresta, Questo rincorrersi di antichi rituali suscita dibattiti tra gli stessi sacerdoti che gravitano attorno al santuario. Qualcuno, tra loro, ha provato a seguire l'esempio di Gesù che ripuliva il tempio dal mercato, ma con scarsi risultati.

Il sabato, ancor prima del sole, giungono al santuario altri visitatori. Ormai il rumore delle auto ha spodestato il ragliare degli asini e i cori popolari che annunciavano l'arrivo dei pellegrini: «Siamo venuti da tanto lontano per venire a vedere Maria».

In passato si affrontavano ore di cammino dai centri vicini e giorni di viaggio dai paesi della Calabria pur di non mancare ad un appuntamento onorato da sempre.

Al mattino il santuario si risveglia, tra chi ha dormito in tenda, chi in macchina e chi in chiesa. Questi ultimi richiamano, pur senza volerlo, l'antico rito romano dell'incubatio. Che consisteva nell'addormentarsi nei santuari in posizione supina per ricevere in sogno la terapia da seguire per guarire da un male.

La prima tappa per i nuovi arrivati è la visita alla grotta della Madonna, non prima di aver compiuto tre giri attorno alla chiesa. La grotta è incavata in una roccia, buia e poco accessibile. La leggenda racconta di due donne che vedendo sgorgare acqua da una grossa pietra si avvicinarono e vi trovarono una statua della Madonna avvolta in un panno. A giorno inoltrato, quando ormai tutti i pellegrini hanno raggiunto il santuario, il rito più atteso può iniziare. La statua della Vergine viene simbolicamente messa all'asta. All'incanto partecipano tutte le delegazioni dei paesi presenti. Dopo un combattuto gioco al rialzo, il comune vincitore avrà diritto ad ospitare, per un periodo dell'anno, la statua. E durante la processione, che di lì a poco si snoderà attorno alla chiesa, la Vergine sarà portata in spalla dagli stessi pellegrini vincitori dell'incanto, preceduti dalle donne con i cinti sul capo. Il cinto, simbolo di ringraziamento per una preghiera esaudita, è una struttura di legno, vuota all'interno e a forma di cubo con dei buchi laterali nei quali vengono infilate delle lunghe candele circondate da nastri e fiori.

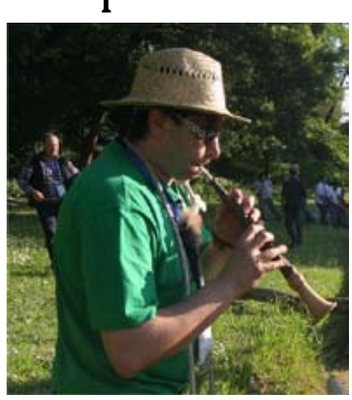
Intanto, vino e taralli accompagnano la marcia dando vita ad una sana allegria che sfocia in tarantelle. Incitate con un suono particolare prodotto da una chiave di catuoio (antico magazzino per conservare vino, salami e formaggi) che sfiora con ritmo una bottiglia di vetro. Riaccompagnata la statua in chiesa, la festa continua. «Si accendono i fuochi e si divora una pazzesca quantità di cibo. Secondo l'uso si mangia per devozione», racconta Douglas. La vivanda più consumata è la carne di capra arrostita, per rafforzare il legame simbolico con l'economia pastorale del luogo. Nella fede di lassù il fumo dell'arrosto è incenso per la Madonna.

Poi, al calar del sole, i pellegrini abbandonano la montagna che può ritornare così al suo antico silenzio.

Visitate il portale del prof. Gaetano Zaccato (Cassano Jonio)

Invitiamo i nostri lettori ad aprire il documentatissimo portale del prof. Gaetano Zaccato, che ospita il nostro *Confronti* (è online dal mese di maggio) scaricabile gratuitamente, anche su www.cassanoalloionio.info. E' un portale d'informazione locale che ci offre notizie di attualità politiche e culturali della Sibaritide e dello Jonio.

Corrispondenza lucana



Da Pino Altieri- Terranova di Pollino 8.5.2011. Sono andato a Madrid: la Spagna è in rivolta; una rivolta Non Violenta, il Sistema non rappresenta la popolazione; in piazza si grida "Politici e banchieri in GALERA! Riprendiamoci la strada e i diritti negati". Il 19 giugno, da 56 città spagnole marceranno sul parlamento, pacificamente: FACCIAMO COME LORO. Non Violenza Attiva! La mia pagina facebook è: azione umana. Inoltre a Terranova stiamo per aprire il Centro di Cultura e Ambiente, vi aspettiamo per concordare un dibattito sulla Questione Meridionale. Aspetto vostre nuove, Ciao, Pino.

CULTURA

Padre Ramodo Caprara, domenicano

Padre Raimondo Caprara (Antonio all'anagrafe, 28 maggio 1910 – 19 agosto 1980) non è di San Lorenzo Bellizzi, ma di Terranova di Pollino e, tuttavia, in qualche modo anche di San Lorenzo Bellizzi, almeno per due ragioni: fratello di Antonietta Caprara, madre del prof. Vincenzo Mazzei e perché padre Reginaldo Mazzei, domenicano, ha seguito le orme dello zio Raimomdo. Un'altra ragione è dovuta al fatto che molti ragazzi di San Lorenzo Bellizzi sono stati a studiare dai Domenicani di Arezzo, dove Padre Raimondo fin dal 1938 è stato Parroco nella chiesa di San Domenico e insegnante nel Collegio. Per la sua dinamicità e per le sue capacità culturali, ma soprattutto per la sua disponibilità verso gli altri, ben presto è diventato una vera e propria istituzione in Arezzo. Nel frattempo, molti parenti di Terranova e non soltanto, si sono trasferiti in questa città . Per ultimo, la nipote Angela Mazzei, quando ormai lo zio Raimondo non c'era più. Tra i Domenicani sono rimasti il fratello Padre Angelo, ultranovantenne, per tanti anni anche lui ad Arezzo, attualmente a Roma, e Padre Vincenzo Caprara, nipote, superiore nel convento di San Domenico di Fiesole, dove Padre Reginaldo trascorse l'ultimo tempo della sua vita terrena. Padre Raimondo assunse una importanza fuori dal comune durante l'ultima guerra. Le vicende sono narrate nel suo libro, e penso sia anche l'unico, La repubblica di San Domenico. Ricordi di guerra,(1975), ripubblicato nel 1991 per i tipi del Poligrafico Aretino. Il Provinciale dei Domenicani, padre Angelico Paolo Alori, concludeva la presentazione alla prima edizione dicendo che «il sacerdote ha dato il suo contributo per la costruzione di un mondo più umano, di un mondo libero e fraterno. Chi leggerà queste pagine potrà accorgersi facilmente che da questi principi non si è mai discostato». L'umano e il divino nella sua azione pastorale. Ad Arezzo le due "Arche di Noé" sono state la Curia, vescovo Mons. Mignone, e il Convento di San Domenico. La carità non faceva tante distinzioni: nel Convento c'erano nascosti da una parte gli ex-fascisti pentiti e dall'altra parte i partigiani, senza possibilità di comunicare tra di loro, né sapevano di questa compresenza. La conoscenza era personale, per cui era difficile aver sorprese. Tuttavia dopo la guerra giudizi faziosi non sono mancati. Anche la chiesa, in momenti particolari, fu adibita a sosta provvisoria dei morti, una volta per dieci giorni consecutivi, fino a quando non fu possibile il trasporto al cimitero. Il segno della sosta restò per parecchio tempo nonostante la pulizia e la disinfezione e i profumi vari. Il convento fu rifugio anche di diversi animali e vi fu pure un nascondiglio per un deposito di armi. Padre Raimondo, perché Convento e Collegio non fossero requisiti dai tedeschi, fece in modo che divenissero sede delle Poste Provinciali e dei relativi servizi postali. Soccorritore instancabile dei suoi parrocchiani, rischiò più volte la vita. Una volta per sfuggire ai tedeschi si nascose negli scantinati del Convento delle Clarisse. In altra circostanza la sua morte era certa, ma un soldato tedesco implorando il suo comandante gli salvò la vita. Periodo davvero difficile quello tra il 13 novembre 1943, inizio dei bombardamenti, e il 16 luglio 1944, giorno della Liberazione di Arezzo. Nel libro ricorda le vie e i relativi abitanti, le loro disavventure, la loro presenza. Solo rapporti affettivi veri possono dare tanta memoria. Affetto e memoria. San Domenico era «una comunità religiosa tutta dedita alla educazione dei giovani aspiranti alla vita domenicana, una comunità parrocchiale in cui tutti si conoscevano, si amavano, si aiutavano». Al momento della sua morte fu chiara la volontà dei suoi parrocchiani, e del popolo aretino, nel volere la sepoltura del Parroco nella chiesa di San Domenico. Appena un anno dopo, il 17 ottobre 1981 ci fu la traslazione della salma dal cimitero di Santa Maria del Sasso di Bibbiena nella sua Basilica. L'iscrizione sulla lapide semplice ed incisiva: P. Raimondo Caprara o. p./ Parroco di S. Domenico/ dal 1938 al 1980/ Qui lo volle/il popolo aretino. E ad Arezzo non poteva mancare una strada intitolata al Frate domenicano nei pressi del suo Convento. E da non dimenticare Porta S. Biagio, sfondata per facilitare la fuga delle persone dai bombardamenti o per aggirare la presenza dei tedeschi. Racconta: «Mi coadiuvarono efficacemente Donato Coradeschi e Cesare Castellani… In pochi giorni lo spiraglio fu aperto e fu agevole il passaggio della popolazione dalla città alla campagna». Padre Raimondo, terzo di otto fratelli, a dodici anni fu orfano di padre. La vocazione dopo il diploma liceale. Di sicuro, anche questi dati hanno forgiato la sua tempra forte e generosa. Ricorreva l'anno scorso, 2010, il centenario della nascita dei due sacerdoti imparentati: don Vincenzo Mazzei e padre Raimondo Caprara, di due paesi vicini ma soprattutto con un forte legame per storia e per costumi, San Lorenzo Bellizzi e Terranova di Pollino.

Francesco Carlomagno

Confronti
Mensile di attualità, politica e cultura dell'Alto Jonio
Direttore Responsabile
Pino La Rocca
Direttore
Vincenzo Filardi
Redazione:
Giuseppe Rizzo (settore cultura)
Ettore Angiò (Fotografia e cultura)
Pasquale Corbo
Giuseppe Corigliano
Nicola Franchino
Franco Lacanna
Francesco Carlomagno
Lorenzo Gugliotti
Franco Lofrano
Rosario Sangineto
Nardino Troiano
Casella Postale n. 75 - Trebisacce (Cs)
La responsabilità delle opinioni espresse è degli autori
Reg. Trib. Castrovillari n. 3/2004 del 16/12/2004

"L'uomo che sussurrava al paese"

Sara De Bartolo

C'era una volta un uomo che abitava in un paese che non era il suo.
Il destino volle che in quel paese mise radici decidendo di dedicare la propria vita alle parole sussurrate da lui stesso in quel luogo, che ben presto, divenne, grazie alla sua presenza e al suo operato, un paese con una voce. Pian piano gli abitanti del luogo impararono ad apprezzare il fiume di parole che quell'uomo riusciva a produrre fino a tal punto di voler anch'essi provare a dare un colore e una forma alle parole che solitamente si perdevano nell'aria. Trascorsero così molti anni e il paese si arricchì di espressioni, idee, confronti, concetti, pensieri stampati e tante, tante parole.
Ognuna di loro aveva il suo valore e tutte insieme diedero vita ad un ottimo giornale che riuscì a regalare al luogo

Foto giu/ri

stesso, una sua storia: nacque così Il Tiraccio.
Ogni paese ha la sua storia ed è così che Trebisacce ebbe la sua. Uno scorrere di lettere stampate e di storie narrate, di avvenimenti accaduti e di tutto quanto possa vivere un popolo che ama il confronto con gli altri.
Tanti anni dopo quell'uomo, per sua volontà, "escì di scena" regalando il suo spazio a chi , per destino o per passione, aveva chiesto di continuare il suo percorso.
Tutte le persone che lo avevano conosciuto personalmente o che avevano soltanto sentito parlare di lui, sentirono il dovere di ringraziare quell'uomo che per anni aveva sussurrato al paese in cui viveva e che aveva regalato un sorriso, uno spazio, ma soprattutto una

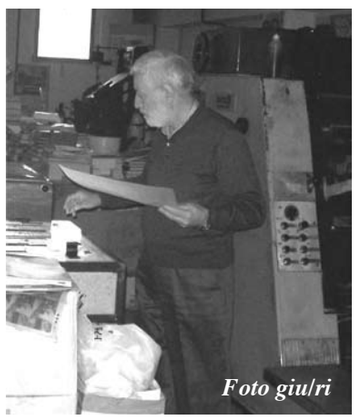


Foto giu/ri

voce a chiunque, senza mai chiedere niente in cambio.
Grazie quindi a quel Grande Uomo. Grazie a Raffaele Galasso.

Se avremo la fortuna di continuare, scriveremo anche noi della storia della Tipografia Jonica di Raffaele Galasso. Perché la sua presenza non appartiene solo a Trebisacce ma a tutto l'Alto Jonio. Mantenere una tipografia e fare un giornale per tanti anni, significa recare alla comunità un grande contributo culturale e soprattutto una faticosa esperienza di lavoro. Un lavoro straordinario e coraggioso. In questo territorio stiamo correndo dei forti rischi; stiamo perdendo quasi tutto: non solo l'ospedale. Ecco perché, Raffaele Galasso, che lo vediamo ancora piegato sulle macchine della Tipografia, vuole lasciare una testimonianza di continuità; mentre sentiamo il dovere di dirgli un fraterno grazie, auguriamo ai giovani Mimmo e Giorgio di andare avanti e di imitare la passione e l'accanito attaccamento alle macchine, dove tiriamo anche questo nostro foglietto che abbiamo voluto chiamare "Confronti".

Leggete e diffondente
Confronti

Per i collaboratori

Invitiamo i nostri gentili collaboratori a leggere questo avviso, altrimenti, saremo costretti a non accettare gli elaborati da pubblicare.
1.I pezzi che superano una cartella devono essere preannunciati prima del 25 del mese;
2. Non ci interessano articoli che non riguardano la problematica socio-politica e culturale dell'Alto Jonio;
3. Gli articoli che riguardano eventuali polemiche col mondo politico e con gli amministratori comunali della zona li facciamo noi, redattori interni;
4. Gli elaborati non devono superare la cartella dattiloscritta, corpo 12 word. Non usare rientranze nei capoversi della pagina; non scrivere maiuscolo; ci sono pezzi che non si possono correggere, perché non sono scritti in word;
5. Le fotografie devono essere spedite separate dall'articolo.. Confronti va in tipografia agli inizi del mese; gli articoli devono arrivare in redazione, dal 25 alla fine del mese precedente. Non devono superare la cartella dattiloscritta, usare corpo 12 word, interlinea 1. Spedire, tramite posta elettronica, a: laroccagiui@libero.it; g.rizzo43@alice.it;
Per chi vuole il nostro recapito del c.c.p: 99020992, con la dicitura "per *Confronti*-titolare prof. Vincenzo Filardi".

La nostra Redazione potrebbe essere allargata a una ventina di ottimi collaboratori che stanno sempre a stretto contatto con noi. Pertanto invitiamo quei pochissimi amici che sono segnati nell'elenco della Redazione e che non si fanno mai vedere e sentire, di farci conoscere il loro gentile parere. **Confronti** *non ha cambiato il suo indirizzo politico e si fa con grandi sacrifici personali. Se non siete d'accordo, cancellatevi da soli. Grazie e cordialissimi saluti.*